SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 Num. 299
Telefoni dal N. 40-943 al N. [illegible]

Mercoledì-Giovedì 16-17 Dicembre 1936
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari: [illegible] - Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio [illegible] - ABBONAMENTI: Italia [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La guerra dei marescialli in Cina

Nelle campagne di Sian-Fu si combatte

La smentita alla notizia della fucilazione di Ciang Kai Scek

NANCHINO, mercoledì mattino.

(U. P.) E' stata ordinata una offensiva immediata per liberare Ciang Kai Scek. Le truppe, che avevano già circondato Sian Fu a una distanza media di 15 miglia, hanno ricevuto l'ordine di avanzare.

SCIANGAI, mercoledì mattino.

(U. P.) I piloti di aeroplani militari tornati a Nanchino stamane alle 6,30, hanno riferito che le truppe di Ciang Sue Liang stanno attaccando le forze del governo centrale a circa 15 miglia a oriente di Sian Fu.

H. S. Kung, il Ministro per le Finanze del Governo di Nanchino che, mentre dura la prigionia di Ciang Kai Scek, tiene interinalmente la presidenza e dirige le trattative con i ribelli

La ribellione si estende

Pechino, mercoledì matt.

Si apprende che il Maresciallo Ciang Sue Liang si è impadronito di depositi di denari dell'agenzia della Banca centrale della Cina a Sianfu.

Tali depositi erano ingentissimi perchè il Governo di Nanchino riteneva che Sianfu fosse un riparo sicuro contro il pericolo giapponese.

Si segnalano movimenti delle truppe ribelli e di quelle di Nanchino, ma non si annunciano combattimenti veri e propri. Le truppe di Nanchino, le truppe provinciali, quelle di Ciang Sue Liang e le truppe comuniste sono mescolate insieme in modo inestricabile nel nord-ovest della Cina, ed è difficile farsi un'idea della situazione militare.

I circoli politici di Pechino considerano gli avvenimenti di Sianfu come un affare di politica interna cinese.

E' impossibile conoscere la realtà sulla sorte del maresciallo Ciang Kai Scek. Gli sforzi del governo sono attualmente concentrati ad ottenere la liberazione, comunque molto problematica.

Data la interruzione delle comunicazioni è inoltre impossibile ancora notizie sicure sulla situazione del nord della Cina. Nanchino annuncia la sottomissione di una brigata di artiglieria ammutinata; una trentina di aeroplani hanno sorvolato Sianfu lanciando manifestini chiedendo la liberazione del maresciallo.

La campagna nel Suyuan contro gli irregolari mongolo-mancesi è stata interrotta.

Il Ministro delle Finanze Kung — che regge interinalmente il Governo — ha ricevuto un telegramma dell'australiano Donald che si trova a Lo Yang, dicente che dei negoziati intensi sarebbero necessari per ottenere la liberazione di Ciang Kai Scek. Un telegramma ufficiale dice che le truppe del governo di Nanchino hanno ora il pieno possesso di Lanchow.

La ribellione, secondo altre notizie, si è estesa alla capitale del Kansu, confinante con lo Scensi. Si annuncia che a Sianfu è stato costituito un quartier generale unito del Kuomintang e del partito comunista; il che prova che i ribelli fanno causa comune con i comunisti.

Da fonte ufficiosa si apprende che il maresciallo Ciang Kai Scek alloggia nella casa del maresciallo Feng Chi Tai a Sianfu. Fino a ieri aveva rifiutato di parlare con Ciang Sue Liang.

In occasione della visita dell'australiano Donald, Ciang Kai Scek si è trovato in presenza del giovane maresciallo Ciang Sue Liang e gli ha dichiarato che non poteva, nelle circostanze attuali, esaminare le sue domande, fra cui quella dell'alleanza con la U.R.S.S. contro il Giappone, in quanto le domande stesse sono di competenza del governo di Nanchino.

Secondo le ultime notizie, Donald, seguendo i consigli dati da Ciang Kai Scek e dalla sua signora, non ritornerà a Sianfu, ma proseguirà a Nanchino i suoi sforzi per calmare l'opinione pubblica indignata e impedire una azione troppo precipitata. Donald ha trasmesso per telegramma a Nanchino i particolari del suo colloquio con Cian Kai Scek.

Giunge intanto notizia che il Consiglio Politico Centrale non è soddisfatto della risposta evasiva data da Ciang-Sue-Liang circa la liberazione di Ciang Kai Scek ed ha ordinato al Ministro della Guerra di organizzare una spedizione punitiva contro Ciang Sue Liang.

Il Consiglio Politico Centrale ha quindi deciso di inviare una spedizione punitiva contro i ribelli a Sian-Fu.

Ciò naturalmente significa l'abbandono delle negoziazioni ed il Governo è deciso di reprimere rapidamente il movimento, anche sacrificando, se è necessario, Ciang Kai Scek e gli altri ostaggi. E' stato richiamato Donald a Nanchino.

Per la prima volta tutta la stampa cinese pubblica un manifesto comune, nel quale approva il Governo per la sua politica interna ed esterna; proclama che Ciang Kai Scek è il principale sostenitore della nazione; intima al Maresciallo Ciang-Sue Liang di liberare Ciang Kai Scek.

Koki Hirota, primo ministro giapponese, cui tocca, nell'attuale situazione, controllare attentamente lo svolgersi degli avvenimenti in Cina

Il programma politico dei ribelli

Ciang-Kai-Scek è vivo

Londra, mercoledì sera.

Da fonte ufficiosa di Nanchino viene nettamente smentita la voce secondo cui il Maresciallo Ciang Sue Liang avrebbe annunciato alla radio di aver fatto fucilare Ciang Kai Scek.

La Central Broadcasting Company, che ha raccolto il testo stenografico del discorso del Maresciallo ribelle, dichiara che nessun passo del discorso stesso allude alla pretesa fucilazione.

Del resto il giornalista australiano Donald ha precisato ai giornali i particolari dell'incontro con il generalissimo di Nanchino. Negli ambienti responsabili si considera la diffusione della notizia della morte di Ciang Kai Scek come una manovra di speculatori di borsa e di politicanti che cercano di intorbidare le acque.

La Reuter riceve da Sciangai che l'australiano Donald che da Nanchino si è recato a Sian-Fu al fine di tentare la mediazione fra Ciang Kai Scek e Ciang Sue Liang ha oggi telegrafato da Lo Yang all'Agenzia della Reuter che i ribelli lo assicurano di non fare alcun male al Primo Ministro cinese. Essi hanno aggiunto che lo seguirebbero fedelmente se egli prendesse le armi contro il Giappone invece di combattere i comunisti e se egli accettasse di rinviare i suoi collaboratori pacifisti ed a fare diverse altre riforme.

Donald aggiunge che egli spera che la crisi sarà risolta tra qualche settimana.

La signora Ciang-Kai-Scek teme per il marito

Nanchino, mercoledì sera.

Il Governo centrale avrebbe deciso di inviare 150 mila uomini contro i ribelli e conterebbe di domare la rivolta di Sian Fu nel termine di tre giorni.

Sembra però che la signora Ciang Kai Scek sia insorta contro tale progetto, che potrebbe essere fatale per la sorte del generalissimo.

Il Giappone segue attentamente l'attuale difficile situazione cinese. Ecco la nave ammiraglia della flotta nipponica nelle acque della Cina all'ancora nel porto di Sciangai

Il Duce ha compiuto stamane la visita inaugurale della Mostra Nazionale dell'Istruzione tecnica.
(Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

In quale maniera il Comintern domina la S. d. N.

I più delicati Uffici ginevrini controllati dai Sovieti

Ginevra, mercoledì sera.

L'azione sovvertitrice che compiono i Sovieti attraverso il Segretariato della Società delle Nazioni è oggi vivamente messa in luce dal Courier de Genève.

«I Sovieti hanno compreso l'importanza strategica di avere a Ginevra uno stato maggiore ausiliare del Comintern con immunità diplomatica — scrive il giornale —. Essi si sono affrettati ad accaparrarsi o a paralizzare le principali leve di comando, ciò che fu facile, giacchè il loro spirito regnava già nel palazzo della S. d. N., poichè vari dirigenti erano notoriamente simpatizzanti bolscevichi. I funzionari al contatto con i loro capi immediati avevano acquistato una mentalità che era sulla buona strada. E' bastato dunque ai nuovi venuti di coordinare queste buone volontà ed ottenere che venisse congedato qualche funzionario rimasto ribelle al bolscevismo.

«Poco tempo dopo — continua il giornale — il compagno Litvinoff presiedeva il Consiglio, mentre il compagno Rosemberg, oggi ambasciatore dell'Unione Sovietica a Madrid, era nominato Sottosegretario generale. Il meccanismo interno più segreto della Società delle Nazioni non aveva quindi ormai più nulla da nascondere a Mosca.

«Se si intraprende un'inchiesta attraverso i servizi della Società delle Nazioni, noi incontreremo ancora amici o agenti del Comintern. Noi saremo ricevuti alla Commissione di Igiene dal dottor Rajchmann, che non nasconde le sue simpatie pro bolscevichi. Egli si occupa di igiene, ma si occupa anche di altre cose, specialmente nei suoi viaggi in Cina, dove la sua attività ha avuto per risultato di far pubblicare il suo ritratto nella stampa giapponese con il sottotitolo seguente: «Il più grande intrigante».

«Alla Commissione della Protezione per l'Infanzia noi vedremo la consigliera compagna Kollontai, divorziata dal terrorista russo Dybenko, creatrice ed animatrice di riforme sessuali nelle scuole russe all'inizio del bolscevismo.

Il giornale aggiunge: «Successivamente vedremo all'Ufficio Internazionale del Lavoro il cognato del cechista Abren, che dirige la sezione della disoccupazione e che ci spiegherà come in Russia questo fenomeno sia sconosciuto.

Nella Sezione centrale troviamo lo spagnuolo Bueno, editore di un bollettino di propaganda comunista per la Spagna.

«Una sola Sezione: quella delle informazioni generali per la Russia, diretta da uno svizzero che faceva un lavoro serio, ha lottato lungamente per restare indipendente. Oggi anche questa è vinta. Il nuovo direttore è il sig. Abramson e le informazioni hanno perduto ogni valore obiettivo. Esse sono basate sui dati forniti da un capo sezione del «Gosplan» (piano quinquennale). A Mosca, il compagno Markus, membro del consiglio d'amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro. Queste informazioni insegnano al mondo, come si legge nel rapporto dell'Ufficio Internazionale del Lavoro del gennaio 1936, che il regime di Stalin è in via di creare una civiltà di un alto livello materiale e di un valore morale superiore a quello degli altri paesi.

Accordi militari fra gli Stati nordici

Riga, mercoledì sera.

Il Sovodnja pubblica che la Finlandia ha proposto di creare degli speciali depositi militari di armi e munizioni tra tutti gli Stati nordici, Svezia, Norvegia, Danimarca.

Tale proposta, che tenderebbe a rendere più stretta la collaborazione tra gli Stati interessati, allo scopo di difenderli da una eventuale minaccia di guerra, è attualmente allo studio da parte dei Governi degli Stati sopracitati.

Due sorelle che partoriscono nel medesimo giorno due gemelli

Omaha (Nebraska), merc. matt.

Due sorelle, che sono state trasportate contemporaneamente nella stessa clinica, perchè giunte al termine della loro gravidanza, hanno partorito nello stesso giorno due gemelli ciascuna.

Il Duce inaugura la prima Mostra Nazionale dell'Istruzione Tecnica

Roma, mercoledì sera.

Questa mattina il Duce ha inaugurato la prima Mostra Nazionale dell'Istruzione Tecnica, allestita nel Palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale.

La moltissima folla, che si era raccolta di fronte e ai lati del Palazzo delle Esposizioni, ha accolto il Duce con una vibrante manifestazione di entusiasmo.

Sulla gradinata del palazzo prestavano servizio d'onore due centurie di Avanguardisti e di Balilla moschettieri, mentre, sotto il portico, erano schierati i Giovani Fascisti.

Ad attendere il Duce si trovavano il Ministro della Stampa e Propaganda on. Alfieri, il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai, il Governatore di Roma principe Colonna, il capo di S. M. della Milizia gen. Russo, il comandante la Zona Militare di Roma, il Sottosegretario all'Agricoltura on. Tassinari, il Preside della Provincia principe Borghese, il Federale, il Prefetto, il Rettore dell'Università, il barone Paolucci de' Calboli e molte altre personalità.

Alle 9 in punto è giunto il Duce. La folla è scattata in un fragoroso applauso, al grido di Viva il Duce! I Balilla moschettieri si sono irrigiditi nel presentat'arm, mentre gli squilli regolamentari salutavano il Capo.

Il Duce, che indossava la divisa di Comandante Generale della Milizia, si è fermato per un istante e, rivolto verso la folla, che, instancabilmente, lo acclamava, ha risposto col saluto romano.

Quindi, avendo ai lati i Ministri Alfieri e Bottai, è entrato nel Palazzo delle Esposizioni.

Quivi ha ricevuto l'omaggio degli organizzatori della Mostra e ha iniziato la visita delle varie sale. Particolarmente il Duce si è fermato nel sacrario davanti alla stele di marmo nero che ricorda le Medaglie d'Oro e i maestri e i discepoli caduti per la guerra e per la Rivoluzione.

Terminata la visita, il Duce ha lasciato il Palazzo delle Esposizioni, salutato da una rinnovata manifestazione di devozione da parte della folla.

Le Casse Mutue Malattie pei lavoratori dell'Agricoltura

L'azione per l'Anno XV

Roma, mercoledì sera.

Si è riunito, in questi giorni, presso la Confederazione Lavoratori dell'Agricoltura, il Consiglio di amministrazione della Federaz. Naz. Fascista delle Casse Mutue Malattie per Lavoratori Agricoli.

Dalla relazione del presidente della Federazione, on. Angelini, si rileva che, nell'anno XV del Regime, in tutte le 94 provincie d'Italia, le Casse Mutue saranno in grado di esplicare la loro proficua azione a favore dei lavoratori della terra.

Risulta, dal censimento agricolo, che tali Casse assicurano 1 milione 612.429 lavoratori fra salariati fissi, braccianti e compartecipanti, ai quali si devono aggiungere 39.845 tabacchine della Cassa interprovinciale di Lecce.

Con le Casse in costituzione nelle altre 37 provincie si avranno oltre 1.800.000 assicurati. Per tutte le altre Casse Mutue già organizzate i contributi riscossi per il 1935 ammontano a oltre 40 milioni di lire.

NELL'IMPERO

La fine del "Ramadan" celebrata all'Asmara

Asmara, mercoledì sera.

Durante le radiotrasmissioni per i soldati e gli operai tenute dal Governo dell'Eritrea, Mons. Castellani, Visitatore Apostolico per l'Etiopia, ha rivolto fervide parole agli ascoltatori, incitandoli all'opera di costruzione dell'Impero ed invitandoli a rivolgere il loro devoto pensiero al Re Imperatore e al Duce che ha fatto rinascere l'Impero.

Tutte le comunità musulmane dell'Eritrea hanno celebrato con solenni riti l'ultimo giorno del «Ramadan». Le cerimonie hanno assunto particolare risalto all'Asmara, a Massaua ed a Cheren.

All'Asmara tutti i capi della comunità musulmana, con alla testa la Sceriffa [illegible] Morgan, discendente da Maometto, ed il Cadì, si sono recati al palazzo del Governo a rendere omaggio al Governatore. Il Cadì ha letto un devoto indirizzo di omaggio al Governo Italiano, esprimendo tutta la riconoscenza dei musulmani per le provvidenze loro elargite e la loro esultanza per la conquista imperiale.

Il Governatore Guzzoni ha risposto rivolgendo il suo saluto ai fedeli sudditi Eritrei.

Un Museo Pirandelliano ad Agrigento?

La casa natale dello Scrittore offerta all'Accademia d'Italia

Agrigento, mercoledì sera.

Il cav. Sebastiano Panesmo, attuale proprietario del bosco del Caos, propone di offrire la casa rurale, dove nacque Luigi Pirandello, all'Accademia d'Italia, perchè sia creato un Museo Pirandelliano, che dovrebbe raccogliere i ricordi e i cimeli più interessanti della vita dell'insigne scrittore scomparso.

Tale notizia sarà accolta col più vivo compiacimento in quanto, grazie alla liberalità del cav. Panesmo, sarà possibile riunire manoscritti, carte, giornali e fotografie ai quali è legata la vita spirituale di Luigi Pirandello, che il Caos amò e al Caos ha chiesto di essere sepolto.

Il prezzo del grano aumentato a Chicago

Chicago, merc. matt.

Il grano ha raggiunto il massimo prezzo registrato nel settennio; e cioè un dollaro e 35 centesimi per bushel, contro 85 centesimi prezzo minimo dell'annata.

Trattative per accordi commerciali fra Italia e Stati Uniti

I vecchi accordi denunciati - Colloqui fra il Ministro Ciano e l'Ambasciatore Philips

ROMA, mercoledì sera.

Da qualche mese sono stati iniziati in Roma i negoziati con gli Stati Uniti d'America per la conclusione di nuovi accordi commerciali.

I progetti di convenzione sono attualmente in corso di esame.

Oggi, a Palazzo Chigi, il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signor William Philips, hanno firmato un processo verbale, col quale si è provveduto frattanto alla denuncia degli accordi di commercio del 1871, che non corrispondono più alle esigenze attuali, denuncia che avrà effetto da qui ad un mese.

(Ag. Stefani).

Dirigenti industriali riuniti a Bolzano

Roma, mercoledì sera.

Il 20 corrente si riunirà a Bolzano il Consiglio della Confederazione Fascista degli Industriali.

La riunione ha luogo nello stesso giorno dell'inaugurazione di quella zona industriale. Per la circostanza converranno a Bolzano con la Presidenza e con la Giunta della Confederazione i Presidenti e i delegati delle 45 Federazioni nazionali industriali di categoria, che fanno capo alla Confederazione stessa, nonchè i Presidenti delle Unioni Industriali delle tre Venezie e i membri del Direttorio dei Sindacati Provinciali di Bolzano.

La riunione del Consiglio Confederale, oltre a contribuire a dare risalto all'importante iniziativa del Regime, sarà occasione per un sempre maggior affiatamento fra gli esponenti industriali delle altre provincie d'Italia e quelli della provincia di Bolzano.

Le rimesse degli operai in A. O. I.

Roma, mercoledì sera.

Durante il mese di novembre u. s. gli operai occupati in Africa Orientale hanno inviato alle loro famiglie in Italia L. 129.429.197,25 così suddivise: Addis Abeba lire 7.078.760,50, Eritrea 96.546.921,30, Somalia 11.604.647,15, Amhara 13.141.927,30, Harrar 759.726,00.

Sommando queste cifre all'importo delle rimesse già calcolate a tutto il mese di ottobre u. s. in L. 699.650.742,10 si ha un totale complessivo di L. 829.089.939,35 inviate in Italia dal gennaio 1936 A. XIII a tutto il novembre 1936-XV dagli operai che lavorano in Africa Orientale.

A tali somme devono essere aggiunte quelle portate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Come affondò l'«U 18»

IL FERMO CONTEGNO DELL'EQUIPAGGIO

Berlino, mercoledì sera.

In una nota ufficiosa qui diramata, si parla con accenti di riconoscimento e di elogio dell'alto spirito mostrato dai marinai e dal comandante del sottomarino germanico «U 18», affondato nel mese di novembre nella baia di Lubecca. Vi è, in questa nota, la descrizione completa della sciagura.

L'unità subacquea, nel campo di alcune esercitazioni navali, stava preparandosi ad un attacco contro una nave indicata come bersaglio. La visibilità era molto scarsa. A causa d'una serie di circostanze, che escludono in modo assoluto un errore di condotta, il sottomarino venne a trovarsi in piena corsa ed in piena immersione davanti alla punta della torpediniera «T 156» che prendeva pure parte alle esercitazioni. Benchè dall'una e dall'altra parte tutte le misure venissero prese in tempo per evitare una disgrazia, la collisione fu inevitabile.

Il sommergibile riportò, nell'urto con la tagliente prua della torpediniera, una grossa falla in un punto sensibile della sua carena. L'acqua invase subito la sala delle macchine.

Tutto l'equipaggio restò calmo ed eseguì con prontezza tutti gli ordini impartiti dal comandante.

Presto ogni tentativo si dimostrò inutile. L'imbarcazione, per la grande quantità d'acqua che l'aveva invasa, cominciò ad affondare. Il comandante ordinò allora ai marinai di prendere gli apparecchi da palombaro e di respirazione, predisposti per poter lasciare l'imbarcazione quando questa è sott'acqua; ma non tutti i marinai trovarono i loro apparecchi. Fra l'equipaggio vi furono episodi commoventi di solidarietà e di abnegazione ed è soprattutto da citare il caso del macchinista Poltsch che dette il suo apparecchio di respirazione ad un compagno.

Il sommergibile intanto aveva raggiunto il fondo del mare e si trovava sotto pressione di due atmosfere. Il rumore dell'acqua impediva ai marinai di intendersi. Nell'ambiente centrale dell'imbarcazione si era riunito un gruppo in mezzo a cui erano alcuni marinai senza apparecchio di respirazione.

Dopo breve consiglio fu aperta la botola posta sotto la torre del sottomarino, cosicchè l'equipaggio venne a trovarsi l'acqua anche sul capo; ma con l'immediata ed irresistibile spinta dell'aria che usciva dalla botola e tendeva a portarsi alla superficie, parecchi marinai poterono salire anch'essi al livello del mare e salvarsi. Fra essi era il macchinista Poltsch. L'ufficiale di guardia fu l'ultimo a mettersi in salvo.

Perirono otto marinai che si trovavano nella sala delle macchine e che per primi furono circondati dall'acqua. Nell'estrarre, stamane, lo scafo del sottomarino dal mare fu scoperto che il macchinista Czygan, invece di cercare il proprio apparecchio di respirazione, si era collocato contro la falla del sottomarino, nello sforzo di trattenere l'acqua irrompente, tamponando col proprio corpo lo squarcio.

La Regina d'Inghilterra nel 1912

Questa fotografia della nuova Regina d'Inghilterra risale al 1912, quando, l'allora bambina Elisabetta Bowes-Lyon, fu ospite per parecchio tempo di Bordighera

Il premio del Duce alle coppie prolifiche

La partenza per Roma dei coniugi Girard: nove figli

... partiti. ... na e Severino Girard con ... Oreste, l'ultimo dei loro ... figli, debbono aver fatto ... sveglia stamane per tempissimo, ... rard. I suoi piccoli ... in buone mani. ... cureranno di loro una sia ... poi già la sorellina maggiore — dodici anni — sa badare alla ... Roma, ove sono attesi dalla Dame ... che li sistemeranno in un albergo della Capitale, dove essi si tratterranno in attesa di essere ricevuti sabato dal Duce.

I due coniugi Girard fotografati stamane alla stazione di Porta Nuova nella vettura del treno che li conduce verso l'Urbe, ove riceveranno dal Duce l'ambito premio

poichè il primo treno della notte di Susa, già li scaricava sotto l'immensa arcata della stazione di Porta Nuova. Qui i tre erano tosto notati dai Militi ferroviari e poco dopo dai funzionari dell'Opera Maternità ed Infanzia. Molti complimenti, strette, passo passo, li si accompagnava al ristoratore. Ed anche là, viaggiatori frettolosi, impiegati in procinto di prendere servizio ... momento di sosta per ammirare questi due giovani montanari chiamati a Roma, per avere dal Duce il riconoscimento della loro alta benemerenza in campo demografico.

Abbondanti razioni di latte, caffè, cioccolato li ristoravano della prima parte del viaggio. Il piccolo Oreste aveva egli pure, dalla mamma, la sua razione di cibo. Soddisfatto riprendeva poi il sonno interrotto. Paffuto, esuberante di salute, nel suo costumino di lana assai ..., questo bimbo di appena sette mesi ne dimostra anche il ..., tanto è sviluppato, nè si direbbe il più piccolo d'una così lunga schiera. Ed per sè solo è tutta una dimostrazione della sanità della razza.

L'imminenza del pur lungo viaggio non spaventa la Natalina Girard. Non per nulla un vecchio proverbio piemontese dice che a una buona madre di famiglia comincia con una figlia». E' il maggior aiuto per la mamma, questa ragazzina e — a dire della madre — è ormai tanto abituata ad avere a che fare con i bambini che, quando sarà sposata, avrà quanta pratica si possa desiderare... Così, di generazione in generazione, si tramette, in queste vallate del vecchio Piemonte, la più sana tradizione.

Mentre i Girard si trattenevano nel ristoratore, a fianco della pensilina n. 18 si andava formando il convoglio diretto a Roma. Qui, in una carrozza di seconda classe gli eccezionali viaggiatori erano sistemati poco dopo. Neppure questo nuovo spostamento era tale da far perdere la placida calma al piccolo Oreste, per nulla impressionato nè dall'affollarsi attorno a lui di tanta gente nè dalla vivida luce del lampo di magnesio manovrato dal nostro fotografo.

Salutati ancora dai funzionari dell'Opera Maternità ed Infanzia i coniugi Girard partivano alle ore 7.34, affidati alle particolari cure dei Militi di scorta al treno.

Verso le 18 ... arriveranno a ...

L'udienza del Capo fissata per sabato

ROMA, mercoledì sera.

Sabato a mezzogiorno a Palazzo Venezia il Duce riceverà le madri giunte a Roma da ogni Provincia del Regno.

Una famiglia prolifica e longeva

Bari, mercoledì sera.

Una vecchietta ottantaquattrenne, Angela Bottalico, recatasi stamane nella chiesa di San Rocco, ascoltata la Messa si è avvicinata all'altare maggiore per la comunione e, dopo aver ricevuto l'ostia, era colta da malore e spirava. La poveretta aveva avuto 18 figli; proprio uno di questi, a nome Bernardino, sposatosi 12 anni fa con Nunzia Laverniccocca, partirà domani per Roma, prescelto con la moglie a rappresentare la provincia di Bari al raduno romano. I due coniugi hanno avuto nei 12 anni di matrimonio 9 figli, tutti viventi. I genitori del padre ne hanno avuti 18 e l'avo paterno ne ha avuti 16. Oltre a questa tradizione prolifica vi è quella di longevità, perchè la nonna paterna è morta a 100 anni e la mamma a 24 anni.

LE FIBRE ARTIFICIALI

L'esempio italiano imitato in Germania

Berlino, mercoledì sera.

Uno dei compiti più ardui assegnati dal Führer all'industria tedesca è quello che riguarda la produzione domestica di stoffe da vestiario in quantità sufficiente a rendere la Germania indipendente dall'importazione straniera. Fine che, secondo l'annuncio fatto da Hitler a Norimberga, sarà pienamente raggiunto nello spazio di quattro anni.

L'industria tedesca lavora già da qualche tempo a pieno ritmo alla produzione della cellolana, una fibra tessile artificiale di cui l'Italia è la principale produttrice con 35 milioni di chilogrammi, pari a circa il 60 per cento della produzione mondiale.

L'anno scorso la Germania figurava nella graduatoria dei paesi produttori al quarto posto. In questo anno i progressi realizzati sono stati enormi. Attualmente sono sette gli stabilimenti che producono la fibra tessile artificiale e la loro produzione complessiva si aggira sui 90 milioni di chilogrammi.

I sette stabilimenti sono stati impiantati con un opportuno criterio di decentramento allo scopo di rendere più sicura la produzione anche in tempo di guerra. La I. G. Farben ha i suoi stabilimenti a Ludwigshafen, la Vereinigte Glanzstoff, la principale produttrice tedesca di seta artificiale, a Elberfeld; le altre cinque più recente costituzione, a Kassel, Chemnitz, Hirschberg, Kulmbach e Schwarza.

Date le restrizioni imposte alle importazioni di tessili stranieri e l'aumentato fabbisogno nazionale la produzione prevedibile del 1937 è stata già completamente accaparrata. Questo fatto ha indotto le autorità tedesche a prendere severe misure di protezione allo scopo di evitare che l'accaparramento degeneri in incetta. E' stato pertanto stabilito che la produzione dei prossimi anni sarà ripartita fra i vari fabbricanti secondo il volume delle ordinazioni che i medesimi avranno ricevuto.

L'aumentata produzione di cellolana ha avuto una sensibile ripercussione sulle importazioni di cotone, le quali sono diminuite, nel periodo gennaio-ottobre corrente, di 82 mila balle, rispetto al 1935. Naturalmente tale diminuzione non può attribuirsi totalmente alla aumentata disponibilità di fibra artificiale. Altri e importanti fattori vi hanno contribuito.

E' fuori dubbio comunque che i soddisfacenti risultati acquisiti hanno dato un nuovo impulso alla campagna per l'emancipazione economica del paese.

Non si possono ancora fare vestiti usando esclusivamente cellolana. Questo prodotto può essere usato soltanto combinato, secondo determinate proporzioni, con cotone e con lana. La percentuale è fissata dalle competenti autorità governative. Attualmente il rapporto è di 1:1 per il cotone e 1:4 per la lana.

Sul quadrante

Rompicapo

Ciang Kai Shek è stato fucilato? Ciang Kai Shek ha fatto telefonare alla moglie che sta benone? Ciang Kai Shek è sempre prigioniero di Ciang Sue Liang? Ciang Sue Liang è diventato prigioniero di Ciang Kai Shek? Si potrebbe andare innanzi con questi interrogativi ed avremmo il quadro della situazione quale è fatto dalle molteplici agenzie e dai pochi corrispondenti che da Sciangai o da Pekino informano la stampa europea. Speriamo che le Cancellerie siano meglio informate altrimenti sarebbe dubbio che in Europa vi sia una sola persona che abbia un'idea chiara di quel che avviene laggiù. E non ci sarebbe neppure da meravigliarsi che a Sciangai stessa o a Tokio non sia possibile avere informazioni sulle quali poter giurare. Anche la bugia in quei paesi è un sistema di guerra ed abbiamo visto parecchie volte i generali durre notizie assolutamente incoscienti ai loro governi. Bisogna adunque procedere a tastoni. A quali moventi può avere ubbidito Ciang Sue Liang per fare il suo colpo di mano? Presumibilmente, davanti al crescente potere di Nanchino e del generalissimo egli si è ritenuto minacciato di passare ancor maggiormente in sottordine o forse eliminato e deve essersi deciso a giocare il tutto per il tutto. L'alleanza con le non trascurabili forze che egli doveva combattere e probabili intese con altri elementi di opposizione anti-nanchinese debbono avergli prospettato la possibilità di assumere le redini del potere ed almeno di riprendere una incontrastata supremazia nel suo feudo del nord. Anche ammesso che non le abbia favorito, è poco probabile che la Russia non cerchi di approfittare dell'occasione per estendere la sua influenza nel nord della Cina sempre più minacciosamente per il Giappone che vi ha vitalissimi interessi e per contrapporre un accordo cino-russo all'accordo nippo-tedesco: il momento di particolare animosità cinese contro il Giappone vi si presterebbe. D'altra parte è noto che il Giappone ha l'ambizione di creare un impero mezzo insulare e mezzo continentale che dovrebbe fare del Mar Giallo un mare interno, facile da dominare e che da un lato si appoggerebbe sulle isole madri, da un altro sulla Manciuria e le provincie della Cina del Nord. E' appunto in una di queste provincie, strategicamente ed economicamente le più importanti della Cina del Nord, il Scianasi che è avvenuto il rivolgimento che — visto nelle sue linee sostanziali e trascurando i particolari sui quali si sofferma la cronaca ma che, come abbiamo visto, accertiamo tutti conferma — ha avuto l'effetto di rivolgere un importante esercito contro il Giappone. D'altra parte è da tener conto che i Soviet hanno in Cina degli agenti attivissimi e non potevano trovar di meglio per tentare di provocare una guerra tra Cina e Giappone. Prima s'era provati con i mongoli della Mongolia esteriore aizzandoli contro quelli della Mongolia interiore alleata al Manciuquò; poi hanno aizzato i nazionalisti cinesi a moltiplicare i loro attentati contro i giapponesi, infine hanno approfittato per tentare questo nuovo colpo del fallimento dei negoziati cino-giapponesi svoltisi a Nanchino per stabilire una collaborazione economica e antibolscevica. Ciang Kai Shek era l'ostacolo maggiore alla sovietizzazione cinese. Ecco che esso è nelle mani d'un generale amico dei Soviet. Comunque la situazione è così confusa e suscettibile di tali trasformazioni che a Tokio si preferisce — come ha informato un telegramma di stanotte — una politica di guardinga cautela. Il finimondo è troppo spesso all'ordine del giorno in Estremo Oriente.

Arabi e turchi

La questione del Sangiaccato di Siria e di Antiochia non pare destinata a fare molti passi verso la soluzione. Ginevra sta preparando un compromesso sul quale il Consiglio societario delibererà oggi in base al rapporto del relatore. Per verità ieri il delegato francese signor Viénot ha sostenuto una tesi antitetica al desiderata dei turchi, ma, ad ogni modo, pare che, senza affrontare per ora la questione di sostanza, e turchi e francesi si incontreranno nell'accettare provvedimenti, diremo così, interlocutori. Per comprendere la difficoltà della questione occorre ricordare che fino a qualche mese fa i Siriaci erano irritatissimi contro la Francia poichè fu allora che ad Ankara si accarezzò la speranza di costituire una vasta associazione di Stati musulmani sotto l'egida turca e tra i quali si annoverava appunto il Sangiaccato di Alessandretta e Antiochia facente parte del mandato della Siria. Poichè però la Francia nei negoziati condotti col paese di cui ha il mandato promise formalmente di concedergli gradualmente l'indipendenza, la Siria ne fu così soddisfatta da mutare in modo quasi radicale il suo atteggiamento, sicchè, qualora l'indipendenza venga raggiunta e sanzionata, questa sanzione confermerà l'attribuzione di Alessandretta alla Siria. Ed è questo appunto che la Turchia ha messo in questione chiedendo per le popolazioni turche di Alessandretta e Antiochia un trattato analogo a quello che dovrebbe legare la Siria al Libano. Il problema però si complica non solo di fronte alla Francia ma alla Siria stessa che, nell'indipendenza del Sangiaccato, vede la minaccia di essere privata del suo principale sbocco al mare. Dietro il complicato conflitto si disegna inoltre una vasta lotta di influenze che s'intravvede nella vecchia disputa fra arabi e turchi. Gli arabi infatti dicono: «Il blocco dei paesi arabi non può nutrire altro che una franca e sincera amicizia per la Turchia; ma esso sa che dietro di questa si nasconde la potenza sovietica e perciò non acconsentirà mai ad abbandonare una delle porte del proprio territorio ad un elemento così forte, subdolo ed invadente». Ecco, adunque, i vari aspetti di una questione che Ginevra non ha la capacità nè la possibilità di risolvere e nella quale, d'altra parte, è impegnato l'onore della Francia come Potenza mandataria.

Ambiguità

Il Consiglio dei Ministri francese si è occupato ieri della situazione internazionale sulla quale il Ministro Delbos vi ha fatto una copiosa relazione in rapporto con la riunione di Ginevra, con l'arrivo delle note italiana e tedesca e col discorso di Eden a Bradford. Secondo gli informatori ufficiosi sarebbe proposito del Governo francese concretare al più presto, d'accordo con l'Inghilterra, un progetto di rafforzamento del controllo militare in Spagna. Ora, a parte le buone intenzioni che al riguardo possa avere il signor Delbos, è un fatto positivo che l'azione della Francia è tutt'oggi è in netto contrasto con un simile progetto. Ed è questa ambiguità che ha creato e mantiene in Europa uno stato preoccupante di incertezza. Delbos, ad esempio, ha pronunciato di recente all'indirizzo dell'Italia delle frasi che si pretendevano benevole e che potevano anche esserlo realmente: ma — è stato opportunamente osservato — come può egli concepire che l'Italia sia disposta a fare una politica di solidarietà con una Potenza la quale sembra non avere in questo momento altra preoccupazione fuorchè quella di fare del Mediterraneo occidentale e latino una test . di ponte sovietica? Ora fino a che non si esca da questo equivoco è chiaro che la situazione europea non farà un passo verso la desiderata distensione.

Simplex

I centodieci anni di prigione del « principe delle evasioni »

Parigi, mercoledì sera.

Remé, chiamato il principe delle evasioni, è stato arrestato stamane alla stazione di Orsay, mentre tentava di svignarsela dopo aver commesso un altro furto. Remé ha al suo attivo ventitrè condanne e un complesso di 110 anni di prigione. Agli agenti che lo conducevano al commissariato, egli ha detto: «Ho un appuntamento importantissimo per domani sera in Piazza della Concordia, non posso mancarvi, e non vi mancherò».

Le puerili eccentricità dell'ex-deputato Besson

Parigi, mercoledì sera.

Il 7 dicembre, su deliberazione del tribunale, l'ex deputato Filiberto Besson veniva tradotto a Lione per essere sottoposto all'esame di due psichiatri. La perizia è ora terminata, e il Besson è stato tradotto di bel nuovo stamane a Riom, ma questa traduzione non è avvenuta senza incidenti. L'ex deputato ha voluto confermare ancora una volta la sua ben nota fama di eccentrico; nella stazione di Perrache, egli si è messo a correre a grande velocità piantando in asso i suoi guardiani per nascondersi dietro una carretta carica di bagagli. Ma i gendarmi con un breve inseguimento l'acciuffarono e lo convinsero facilmente a miglior giudizio.

Le opere del Regime

La bonifica forestale delle "Marocche" nel retroterra del Garda

Paesaggio dantesco — Come si promuove la vegetazione in una landa senza vita — Il Consorzio di rimboschimento e la sua funzione — L'opera della Milizia Forestale — I lavori quasi ultimati

RIVA DEL GARDA, dicembre.

A chi percorre la strada nazionale che da Riva si snoda verso Trento non può sfuggire la visione delle «Marocche». E' questo il nome che le genti locali danno ad una landa brulla e senza vita che si estende vastissima, fra le feraci campagne del retroterra del Garda, nei paraggi del comune di Dro.

Il turista è subito colpito infatti dall'orrida bellezza del paesaggio scabro, limitato da una parte da una verticalissima parete di rocce rossastre, che ai tramonti di queste limpidissime giornate del balenante inverno, sembrano umettate di unguenti rosei. Dall'altro versante, la torre trecentesca del castello di Drena, incollato su un masso quadrato, cinereo, semplice e severa, vigila arcigna tanto livido squallore.

Un tratto di terreno meno impervio ma franoso sistemato con argini e che sarà consolidato dal rimboschimento

Colline oblunghe, ammassamenti di sabbie, ghiaie grige, avvallamenti privi quasi totalmente di humus, caratterizzano la landa, che è come una grande isola fra l'armonia di frutteti, i colli opimi rigati a perdita d'occhio di vigneti, la geometria irregolare degli ulivi.

Il fiume Sarca, fluendo veloce e profondamente incassato interessa la località, tagliata pure a fette disuguali, dalla strada nazionale: località selvaggia e crudele che ricorda per certi aspetti, le visioni dantesche del Dorè.

E' qui che da dieci anni squadre di operai, ogni volta che ricomincia la buona stagione, promuovono e incrementano la vegetazione, resa difficile non solo dal fondo morenico, dalle slavine che di quando in quando precipitano fino nel fiume, ma anche da una infinità di massi calcarei e dolomitici, piccoli e grandi che ricordano all'osservatore, le lapidi di uno sterminato cimitero.

« La guerra che preferiamo »

Fin dall'ante guerra, l'Austria si occupò delle «Marocche» e della necessità del suo rimboschimento, malgrado l'impresa fosse ardua e difficile. Fin da allora tecnici e operai, partendo dalla sponda destra del fiume, iniziarono i lavori, quando dopo un anno la guerra sopraggiunse ad interromperli.

Nel dopoguerra, riesaminato il progetto, essi vennero ripresi straccamente e senza metodo: per qualche tempo si affidarono al terreno ingrato delle pianticelle.

Poi, improvvisamente, il progetto fu rimesso a dormire sonni tranquilli nei polverosi scaffali di un archivio e, sospesi i lavori, di bonifiche non si parlò più.

Dopo l'avvento del Regime la pratica fu riesumata. Chè l'Italia proletaria, la quale sotto la guida del Duce, ha aperto strade e ponti per il presente e per l'avvenire, innalzato borghi e città, restituito ai veliti della terra plaghe estesissime per veder di dar pane a tutti i suoi figli, non poteva lasciare a lungo, le «Marocche» brulle e senza vita.

Così per la terza ed ultima volta i lavori vennero ripresi nel 1926, proprio quando un pioniere della silvicultura, l'indimenticato Arnaldo Mussolini incitava e sosteneva dalle colonne del «Popolo d'Italia» e del «Bosco», la necessità delle bonifiche montane perchè ovunque, sui monti di casa nostra, crescessero e si moltiplicassero rigogliosi gli alberi, fonte di benessere e insuperati motivi ornamentali nel quadro dei nostri superbi paesaggi. E se Arnaldo fu il propugnatore di questa grande fatica, la Milizia forestale fu l'attenta esecutrice e del patrimonio forestale divenne la più sagace e valida incrementatrice e tutelatrice ovunque, ma in particolar modo nel Trentino, che apporta con l'industria del legname un notevole contributo all'economia nazionale.

Conclusione di grandi lavori

Prima che i lavori delle «Marocche» venissero ripresi fu costituito un consorzio per il rimboschimento fra lo Stato, la provincia, il podestà di Drò, camerata Aldo Guglielmotti, che si adoperò a fondo per sollecitare la ripresa. Fu quindi elaborato un piano di lavori, decennale.

Il terreno da rimboschire, come abbiamo detto ghiaioso e senza humus ora friabile e soggetto a franamenti. Squadre di operai si misero all'opera sotto la direzione della Milizia: imbrigliarono qua e là il terreno, costruirono muretti a secco, curarono punto per punto le zone con l'amore che ci si mette di solito per far rifiorire un giardino; i torrenti che in inverno e agli inizi della primavera rombavano a valle rovinosi, trovarono il loro letto incassato e riparato con briglie di protezione per il terreno interno. Nel giro dei dieci anni milioni di piante furono affidate al terreno. La plaga da bonificare che si estende per qualche decina di chilometri quadrati, fu contesa palmo a palmo in una guerra tenacissima e faticosa; centinaia di migliaia di piantine di pino nero fecondarono alcune centinaia di ettari. Nei tratti meno impervi furono piantati cedri deodara, lecci, frassini, roveri, calcolando circa tremila piantine per ettaro.

Siamo ormai — come si dice in gergo burocratico — al decimo anno di esercizio — e i grandi lavori stanno per essere conclusi.

Le pioggie, i venti, le nevi se hanno qualche volta allentato il loro ritmo, non hanno mai danneggiato la bonifica, che anno per anno, le piante morte venivano sostituite sotto la vigile guida della forestale.

Occorrerà certo qualche tempo prima che si possano vedere i risultati concreti di questa non facile impresa condotta in silenzio, ma non per questo meno difficile e meno bella.

Tullio Armani

La novella di STAMPA SERA

Cuor di fanciullo

Marcellino Galeazzi, quattordici anni, bel ragazzo, quarto anno di ginnasio, apprezzava assai la lingua dei Cesari: ragione per cui deplorava che lo costringessero a tradurla in italiano. Se, in generale, il mettere insieme un compito di latino costituiva per lui un crudele supplizio, come poteva egli riuscire a prestar la necessaria attenzione alla faticosa traduzione d'un brano classico il giorno in cui gli annunciarono che suo padre, dopo un'assenza di sei anni, stava per tornare? Senza volerlo egli si lasciava andare ad una meditazione che gli faceva dimenticare tutto quanto gli stava intorno e per primi il compito, il libro, il quaderno, il dizionario: tutto. Sei anni. Quasi metà della sua vita. Non aveva mai fatto caso a questa assenza del babbo; quando ne aveva chiesto il motivo la mamma gli aveva risposto: «Per affari» e basta. Ora si chiedeva come mai degli affari potevano tener lontano un babbo dalla sua casa per sei anni. E si indispettiva nel constatare che non riusciva più a richiamarselo bene, nettamente, alla memoria. Sì, c'erano delle fotografie; ma egli avrebbe voluto ricordarlo al vero, ricordarne la voce, l'espressione. E si stupiva di non veder condividere dalla mamma la gioia da cui egli si sentiva invaso, di vedere, anzi, che un'ombra di tristezza pareva avvolgerla e turbarla.

Quando furono alla stazione Marcello non potè trattenersi dal chiedere:

— Sei contenta, mamma?

— Speriamo che abbia fatto buon viaggio.

Il ragazzo non fu molto soddisfatto della risposta e tentò insistere:

— Sì, ma tu sei contenta che ritorni, papà?

A togliere la signora dall'imbarazzo comparve il treno che attrasse tutta l'attenzione di Marcello; egli si pose a fissare tutti i viaggiatori che scendevano sperando di riconoscere il babbo. Ma fu il signor Galeazzi che li chiamò da un finestrino; ... scese, preceduto da due enormi valigie costellate di vistose etichette di alberghi di mezzo mondo, che interessarono immediatamente Marcello. Marito e moglie si scambiarono un rapido abbraccio accompagnato da un magro bacio; poi il padre si volse al figlio, lo guardò fissamente ma dolcemente, gli posò le mani sulle spalle e dopo averlo baciato, con voce che tradiva una certa emozione, disse:

— Sei tu, dunque, il mio Marcello? Come ti sei fatto alto... e bello!

Intimidito, il fanciullo non fu capace di rispondere che con un movimento del capo e un sorriso; ma sentiva in cuore un gran bisogno di dir qualcosa a questo babbo che gli parlava come mai nessuno gli aveva parlato, neppure la mamma, mai. Poi i tre si diressero verso l'uscita, senza scambiare una parola, e salirono su un'automobile che si avviò verso casa.

Durante il tragitto, una sola domanda del padre:

— Ebbene, che c'è di nuovo? — ottenne dalla moglie nulla più che un:

— Niente! — che stupì Marcello. Come, e lui, che in sei anni era divenuto una personalità, che si illudeva di occupare tanto posto in casa, non meritava di formare l'oggetto d'una lunga parlata della mamma? In verità le circostanze che accompagnavano questo ritorno gli suggerivano delle riflessioni che lo turbavano. E non dovettero passare troppi giorni per convincere il ragazzo che l'atmosfera della casa andava rattristandosi, invece di attingere dall'arrivo del capo famiglia, motivi di letizia. Certe reticenze, una incomprensibile freddezza, una assenza totale di mutua confidenza, rendevano per lo meno strana l'attitudine dei genitori. Marcello confrontava la situazione esistente in casa sua con quella ch'egli aveva occasione di osservare presso famiglie di amici e di parenti e se ne sentiva sconfortato, avvilito, amareggiato; e sopra tutto impacciato.

E di giorno in giorno la situazione peggiorava. Solo delle dispute interrompevano i lunghi silenzi. Un giorno Marcello si accorse che il babbo aveva il volto più triste ed accigliato del solito, mentre gli occhi della mamma rivelavano d'aver pianto a lungo. L'ansietà del ragazzo giunse al colmo. Egli si chiese ingenuamente se non avrebbe potuto fare qualche cosa per riportare la pace fra i suoi; ma poi intuì che avrebbe corso il rischio di dover prendere parte per l'uno o per l'altro, e allora fu invaso dal timore e la sua piccola volontà si accasciò lasciandolo più triste e incerto.

Allora sentì il bisogno di dedicarsi alla lettura dei suoi autori preferiti: messo quasi da parte dalla famiglia, si rifugiò presso i suoi amici immaginari, gli eroi dei romanzi di avventure che andava divorando. Risoluto a non lasciar trapelare nulla del suo tormento, non trovò conforto che nella solitudine. Nessuno, nè amici, nè parenti gli parve degno di ricevere le sue confidenze. E intanto la situazione in casa andava facendosi sempre più triste.

Era un mese circa che durava questa situazione quando il caso fece incontrare padre e figlio alla porta dell'ascensore. Nel chiuso della piccola cabina, Marcello, preso da un impeto di coraggio che gli fece vincere la soggezione, disse bruscamente:

— Papà, perchè dai dei dispiaceri alla mamma?

Il padre lo guardò trasecolato; per un istante assunse l'aspetto di chi sta per dare un rimprovero, ma si contenne; anzi, accarezzando dolcemente il volto del figlio, piano piano gli disse:

— Ti sbagli caro: io non dò dispiaceri alla mamma; gli è che, vedi... non so come dirti, i nostri caratteri sono un po' differenti, non abbiamo le stesse idee. Vi sono cose che comprenderai più tardi.

Il ragazzo non fu soddisfatto della risposta; egli non seppe indovinare i sentimenti che fermarono le parole vere sulle labbra di suo padre. Risoluto a prendere le parti di chi gli sembrava il più debole, gridò:

— La mamma è buona; io la difenderò.

Erano arrivati; uscirono dall'ascensore; il padre pose una mano sul capo del fanciullo, lo guardò con infinita dolcezza e piano piano gli disse:

— E' inutile, caro; rassicurati; nessuno più la farà piangere.

Entrarono in casa. Il padre, accasciato dal dolore di sentirsi nemico il figlio che amava tanto; Marcello pentito, ora, del fatto commesso. Corse nella sua camera, ossessionato dal bisogno di rifugiarsi fra i suoi libri, fra i suoi giocattoli, di essere solo. Si sentiva mortificato, incerto com'era di aver commesso una sciocchezza, una mancanza grave, o un gesto encomiabile. Poi pianse, e il pianto gli sciolse il peso che gli gravava sul petto, sfollò alquanto l'animo suo delle fosche ombre che lo intristivano.

Si mise a leggere, ma il suo pensiero vagava lontano. Lo richiamò alla realtà, dopo un tempo che egli non era in grado di misurare, la voce della mamma che si era affacciata alla porta della camera:

— Che fai Marcello?

Si alzò, si avvicinò alla mamma e notò che ella era più pallida del solito, ma che gli occhi brillavano come da tanto tempo non avevan più brillato. Ella, ignara della scena dell'ascensore, entrò nella camera, sedette, afferrò le mani di Marcello e gli disse:

— Ti devo dare una notizia: il babbo ci lascia nuovamente. I suoi affari esigono la sua presenza al Giappone. Partirà col primo piroscafo, fra qualche giorno.

Trascorse una settimana tutta occupata dai preparativi; poi la partenza.

Alla stazione si ripetè la scena dell'arrivo: un abbraccio e un bacio scambiati fra marito e moglie, qualche augurio, alcune istruzioni lasciate dal padre circa interessi di famiglia. Parve a Marcello che fra i due coniugi regnasse maggior serenità e tenerezza che al momento dell'arrivo. Poi di scatto il signor Galeazzi si chinò verso il figlio, lo serrò fra le sue braccia con un calore, una febbre che non aveva mai manifestato. Lo baciò con frenesia, poi, in modo da essere appena inteso da lui, sussurrò:

— Ero venuto per te, Marcello, per te solo.

Per lui? Era dunque lui il personaggio più importante di questa tragedia domestica? E non l'aveva compreso, non l'aveva potuto comprendere, non supponendo che la tenerezza di un uomo si nasconde sovente sotto una certa rudezza, resta segreta e non acquista il suo intero valore, come un tesoro nascosto, che per colui che la sa scoprire.

Il treno, quasi impercettibilmente, si mise in moto. Il padre gli sorrise e gli fece un cenno di addio. Marcello rispose lanciandogli un addio in cui aveva messo tutta la sua piccola anima tormentata; poi, d'un tratto, gli balzò alla mente il ricordo delle parole di rimprovero dette al babbo un giorno e un pentimento amaro gli serrò il cuore. Improvvisamente, come spinto da una possente mano invisibile si lanciò a corsa pazza lungo il treno fin che riuscì a giungere all'altezza del finestrino ove era ancora affacciato il partente e, disperatamente, nella vana illusione di superare il rombo del convoglio, gridò:

— Papà perdonami... perdonami papà.

Giunse così all'ultimo arco della pensilina; si fermò sfinito, si appoggiò a una colonnina e restò là, cogli occhi fissi sul treno che ora fuggiva rapido e che portava nuovamente lontano colui che da lontano era venuto solo per lui, pel suo figlioletto.

Si scosse quando la mamma, afferratolo per un braccio, con un moto stizzoso, lo strappò dalla sua contemplazione.

Dido

ULTIME NOTIZIE

Il "non intervento,,
Le imponenti forniture dei Soviet ai comunisti spagnuoli
L'ambiguo atteggiamento francese denunciato dalla stampa parigina

Parigi, mercoledì sera.

I giornali parigini pubblicano anche stamane abbondanti dati sulle innumerevoli violazioni della neutralità che si commettono in Francia con la tolleranza, quando non si tratti di [illegible] complicità, delle autorità pubbliche. Sui giornali si leggono, perciò, severi richiami al Governo, affinchè abbandoni una «politica doppia», che suscita intorno alla Francia le diffidenze generali e toglie ogni carattere di sincerità al suo progetto di collaborazione.

Nel Figaro Wladimiro d'Ormesson deplora che Blum, nell'intervista concessa al News Chronicle, abbia insistito sulla volontà della Francia di non riconoscere a Franco la qualità di belligerante.

L'influenza di Mosca

Le spiegazioni dell'ambiguo atteggiamento del governo del «fronte popolare» nella terra spagnola è data nell'Echo de Paris dall'accademico Luigi Madelin, il quale rileva che nella politica spagnola la Francia subisce la sinistra influenza del patto franco-sovietico.

«Invano — dice Madelin — il saggio Delbos tenta di trattenere sul pendio i suoi colleghi socialisti. Fino a tanto che si vedranno dei socialisti ed anche dei radical-socialisti unire le loro mani, per quanto fremendi di odio reciproco, a quelle dei comunisti, il mondo riterrà che la nostra neutralità è soltanto apparente. Inoltre, poi, vi sarà il timore che l'alleanza fra Francia e Mosca trascinerà la Francia in una mischia nella quale si troverà in disaccordo con le Nazioni di essa alleate o amiche, dall'Italia alla stessa Inghilterra. Rischierà anzi di farsele nemiche, a profitto degli stessi [illegible] avversari».

L'Echo de Paris segnala, intanto, che «il traffico di armi e dei volontari prosegue senza accenni alla frontiera di Catalogna».

Il giornale aggiunge che, fra il 5 e l'8 di questo mese, 600 volontari hanno passato la frontiera e 2500, per la maggior parte francesi, l'hanno attraversata a Cerbere, con treno speciale. Importanti carichi di armi provenienti dall'Olanda e dal Belgio hanno egualmente transitato per Cerbere, lunedì scorso, dopo avere attraversato la frontiera sotto la denominazione innocua di «colli-merce».

Altri aerei ai rossi

«Da Tolosa — scrive sempre lo stesso giornale — debbono partire due aeroplani Farman ed un aeroplano inglese sarebbe destinato a Barcellona. Una squadriglia di sei velivoli da caccia, provenienti da Belfast, vi ha fatto scalo, riprendendo il volo dopo il rifornimento in direzione di Bilbao. La Generalidad di Catalogna ha ordinato ventiquattro velivoli Dewoitine ad un milione e mezzo di franchi ciascuno. Infine a Grangé si stanno preparando delle spedizioni, per Barcellona, di 250 autoveicoli per uso militare».

Il Journal scrive che il governo rosso spagnuolo si mostra poco entusiasta delle forniture di armi francesi, mentre elogia altamente il materiale russo.

«Istruzioni telegrafiche — aggiunge il giornale — sono state inviate il 1° novembre scorso dal governo di Valencia ai suoi corrispondenti parigini, affinchè non soltanto arrestassero alla data del primo dicembre ogni acquisto di materiale ed ogni arruolamento di piloti in Francia, ma cercassero di rompere i contratti in corso».

Uno «specialista»

«A Madrid ed a Valencia afferma che gli aeroplani forniti dalla Francia costano cari e si rivelati scadenti. I russi, invece, consegnano materiale molto superiore, come qualità e a prezzo che non teme la concorrenza francese».

La costituzione nell'U.R.S.S. — aggiunge il giornale — di un nuovo Commissariato dell'industria pesante ha permesso ai Soviet di intensificare il rifornimento ai rossi.

Il vice Console Romualdo Mukievic, ex-comandante, capo della Marina da Guerra sovietica è attualmente incaricato in modo speciale dalla «branca iberica» per le spedizioni di armi e uomini. Non si utilizzano più alcuni porti ed in specie quello di Sebastopoli. Le partenze avvengono, invece, dai porti Novorossik e Batum, dove si trovano [illegible] cinque vapori stranieri, noleggiati dalle autorità sovietiche, destinati ad una importante spedizione in Spagna.

La spedizione è organizzata sotto la direzione del capitano di lungo corso Kulik, ex-comandante la nave sovietica Karoof, che ha una delle prime ad effettuare i viaggi fra i porti del Mar Rosso e i porti della Spagna rossa.

La spedizione comprende una quantità importante di mitragliatrici ultimo modello, nuovi carri d'assalto, granate, torpedoni a gas, migliaia e migliaia di fucili-mitragliatrici. Nello stesso tempo cinquecento istruttori di tiro, ufficiali e sottufficiali dell'esercito rosso ed un nuovo contingente di lavoratori partiranno per la Spagna.

Materiali e uomini, su richiesta di Antonof, il rappresentante dei Soviet in Catalogna, sono destinati unicamente alle brigate internazionali. Questa [illegible] già effettivi per circa 150.000 uomini, ventimila dei quali combattono a Madrid e gli altri agli ordini del generale Kleber, alias Tekete.

La risposta portoghese al "memorandum,, franco-britannico

Lisbona, mercoledì sera.

Il Governo portoghese ha trasmesso alla stampa il testo della risposta del Portogallo al memorandum franco-britannico.

Il Governo rammenta le sue azioni precedenti, come pure la sua posizione geografica che gli permette di conoscere perfettamente la situazione spagnola. Dice che esso è disposto a esaminare tutte le proposte concernenti la Spagna su un piano che gli consenta di conciliare gli interessi della pace e dell'umanità con gli interessi vitali del Portogallo, che non può sacrificare.

La Nota sottolinea il modo corretto con cui il Portogallo si è attenuto agli impegni già presi. Il Portogallo accetta di collaborare a tutti i provvedimenti atti a soccorrere le popolazioni dei due partiti in lotta, ma non concede il suo appoggio alla mediazione e al plebiscito che ritiene votati al fallimento.

Un appello ai madrileni

Tenerife, mercoledì sera.

Il Radio Club ha indirizzato un nuovo appello alla popolazione madrilena affinchè abbandoni la città.

La medesima stazione ha annunciato che ieri i nazionalisti sul fronte di Madrid hanno abbattuto tre trimotori da bombardamento, i cui equipaggi erano composti di francesi, inglesi, russi e spagnoli. Si assicura che pure un sottomarino governativo è stato colpito presso le Baleari dalla flotta nazionalista. Per il momento non si possiede alcuna conferma ufficiale.

Parecchi giovani belgi che in seguito a false promesse si erano arruolati nelle milizie rosse spagnole si sono rivoltati a Madrid.

Strada di Enzesfeld: proibito passare

Sulla strada che adduce al castello di Enzesfeld, dove è ospite l'ex-re Edoardo d'Inghilterra, le macchine sono fermate da pattuglie di polizia. Ci vogliono dei ben autorizzati lasciapassare per poter avvicinarsi all'asilo austriaco del Duca di Windsor

Una giornata di lotta sul fronte di Madrid
Combattimenti fra il fango
Il cedimento dei sovietici

Retamares, mercoledì matt.

Come si è noto, lo schieramento nazionale di fronte a Madrid presentava una paradossale situazione.

Mentre le truppe nazionali erano riuscite a passare il Manzanares di fronte al parco di Casa del Campo ed a raggiungere la Città Universitaria, il parco della Moncloa ed il quartiere dove sorge la caserma della Montagna, alla loro sinistra i comunisti, con attacchi disperati, costati loro migliaia di uomini, tenevano ancora le loro posizioni in aperta campagna con uno schieramento che partiva dall'Escuriale, toccava i villaggi di Villanueva della Cagnada, Boadilla del Monte, Pozuelo de Alarcon, per raggiungere il margine che divide Casa del Campo dalla restante campagna.

Tre colonne nazionali, appoggiate da carri d'assalto e da artiglieria sono impiegate nella operazione iniziatasi virtualmente all'alba di ieri.

Il tempo piovoso, con acquazzoni furibondi misti a grandine non ha permesso che l'operazione si iniziasse ieri l'altro come era stato deciso. Ieri pur persistendo il maltempo, le truppe hanno marciato. Una colonna, composta in prevalenza da [illegible] di cavalleria da Villanueva della Cagnada ha puntato su Majadahonda. Da Villanueva ha assalito alle loro marcie attraverso le colline coperte di olivati. La resistenza nemica è stata dura e l'avanzata dei nazionali ha raggiunto una profondità di due chilometri circa dal punto di partenza.

La seconda colonna da Boadilla del Monte ha puntato sull'abitato del villaggio di Aravaca. I marocchini hanno operato splendidamente, travolgendo tre linee di trinceramenti nemici, catturando intere sezioni di mitragliatrici ed altro materiale da guerra, tra cui diversi autocarri sovietici.

La terza colonna, mossasi da Villaviciosa de Odon ha assalito le trincee rosse di Retamares, provocando un arretramento di circa tre chilometri. Il combattimento ha imperversato per tutta la giornata. I carri di assalto hanno dovuto superare non poche difficoltà a Casa del Campo, dove i prati erano trasformati dalla pioggia in laghi di fango, nei quali le truppe affondavano penosamente.

Sandro Sandri

Le finanze del Duca di Windsor
Poco denaro liquido - L'intervento della Regina Maria - L'ex Sovrano risponderebbe pubblicamente all'Arcivescovo di Canterbury

Londra, mercoledì sera.

Si apprende da fonte privata degna di fede che le notizie di pretese ricchezze favolose ammassate da Edoardo VIII durante il suo regno sono assolutamente contrarie al vero.

Il Duca di Windsor sembra, al contrario, versare in condizioni finanziarie momentaneamente poco favorevoli. Si dice infatti che partendo per Vienna, l'ex-Sovrano non disponesse neppure una somma in contanti sufficiente per trasferirsi col suo piccolo seguito a Vienna. La Regina Madre, Maria, sarebbe intervenuta personalmente per eliminare l'ostacolo finanziario.

La parte principale del patrimonio di Edoardo VIII consisterebbe attualmente in uno stock di gioielli, del valore di circa 150 mila sterline, in possesso della signora Simpson. Sembra però che il Duca di Windsor debba liquidare una pendenza di circa 120.000 sterline con una nota casa di gioiellerie parigine, dalla quale aveva acquistato nel passato doni per la signora Simpson e per altri amici.

Non si sa se questa ultima notizia possa considerarsi fondata, perchè ancora recentemente Edoardo VIII aveva venduto a Parigi la famosa collezione di tabacchiere di Giorgio V, il cui valore era quasi inestimabile.

Secondo il Daily Mirror il Duca di Windsor si proporrebbe di rispondere pubblicamente alle critiche mossegli dall'Arcivescovo anglicano di Canterbury col noto discorso radiofonico di domenica. L'ex Sovrano — aggiunge il giornale londinese — considera tali critiche come un affronto fatto non soltanto a lui, ma ai suoi amici personali. Il Daily Telegraph rilevando le voci relative ad un eventuale rimpasto del Gabinetto, scrive che Baldwin non ha affatto questa intenzione.

Aereo disperso con sette persone a bordo nelle Montagne Rocciose

NEW YORK, mercoledì mattino.

Un aeroplano con 7 persone a bordo (2 piloti, 4 passeggeri ed una cameriera), partito da Los Angeles con destinazione Chicago, si è perso nella notte scorsa nella regione delle Montagne Rocciose.

Diversi aeroplani, numerosi agenti di polizia in automobile e a piedi coadiuvati da volonterosi hanno condotto stamattina attive ricerche nella zona montagnose dell'Utah centrale dove, al dire di alcuni montanari, sarebbe stato udito ieri mattina il rombo di un motore d'aeroplano.

I dirigenti della «Western Air Express» hanno ancora la speranza che l'apparecchio abbia dovuto atterrare su uno dei numerosi campi di fortuna esistenti in quella vasta zona e che la mancanza di notizie sia dovuta esclusivamente ad una avaria del trasmettitore radio.

Non si hanno notizie dell'aviatore Costa

[illegible]MI, mercoledì mattino.

Telegrafano da San Juan [illegible] che da varie ore [illegible] notizie del noto aviatore [illegible] -americano Jo[illegible] Costa, partito ieri da Miami per Portorico, a bordo del suo apparecchio personale, per un viaggio di piacere.

Tradizioni e bellezze della zona prescelta per l'Esposizione Universale

Roma, mercoledì sera.

La zona scelta dal Duce per l'Esposizione Universale del 1941-42 è la più bella e suggestiva della periferia dell'Urbe e, per l'amena posizione dominante un incantevole e vasto panorama, per la vicinanza della ferrovia e dell'autostrada del Lido, è il territorio più adatto per ospitare la grande Mostra e per costituire nello stesso tempo il fulcro dell'espansione dell'Urbe verso il mare.

La zona delle Tre Fontane racchiude memorie insigni romane e cristiane e prende il nome dall'antica Abbazia sorta sul luogo ove avrebbe subito il martirio San Paolo. Secondo la tradizione, tre zampilli d'acqua sarebbero miracolosamente scaturiti dal suolo nei punti sui quali cadendo rimbalzò per tre volte la testa dell'Apostolo, e nella località sorsero così tre chiese, tuttora ben conservate, la prima delle quali del quinto secolo, detta appunto di San Paolo delle Tre Fontane, conserva le tre leggendarie fonti e una colonna, cui fu legato il Santo.

L'Abbazia da Pio IX fu assegnata nel 1868 ai Trappisti, che curarono i territori circostanti e restaurarono le vicine chiese. Si deve a quei religiosi la piantagione degli eucalipti, dai quali seppero distillare un pregiato liquore.

Le Tre Fontane sono diventate ormai da un secolo una delle mete preferite per le passeggiate e i pellegrinaggi di quanti convengono a Roma. La zona intorno all'Abbazia per una vastissima estensione con ampi tratti pianeggianti e ondulazioni boscose presenta le migliori caratteristiche e le attrattive più affascinanti per la costruzione del complesso di edifici della Mostra Universale.

Gli Italiani di Buenos Aires ad una Messa natalizia a bordo dell'«Oceania»

Roma, mercoledì sera.

Per iniziativa della «Associazione patriottica italiana» di Buenos Aires, nella notte dal 24 al 25 corrente, a bordo della motonave «Oceania», che si troverà in quel porto per tale epoca, sarà celebrata una Messa Natalizia, o, meglio, una serie di cinque Messe, che verranno dette contemporaneamente nel salone e sulla passeggiata.

Mortale investimento automobilistico

Moglia, mercol. sera.

Alle ore 15,30 di ieri, nella frazione Bondanello, l'autotreno MO 7644 di proprietà dei fratelli Ferrarini, di Concordia, proveniente da S. Benedetto Po, giunto all'altezza della curva che dal termine del paese immette ad angolo pressochè retto sulla rampa dell'argine del fiume Secchia, si scontrava violentemente con la macchina di proprietà dei fratelli Pinotti, di Magnacavallo, proveniente in senso inverso.

Lo scontro, fulmineo ed impressionante, ha purtroppo provocato conseguenze gravissime. Dall'autovettura, il cui cofano si era conficcato tra la ruota anteriore sinistra ed il parafango dell'autocarro, venivano estratti a fatica il guidatore, Anselmo Pinotti, di anni 46, e il di lui fratello Arsenio, di anni 40, e portati all'ambulatorio del locale medico dott. Vandelli, dove il primo decedeva pochi minuti dopo per la frattura della volta del cranio ed il secondo era sottoposto alle prime cure sommarie fatte all'ospedale del vicino paese di Quistello.

Muore in treno per paralisi cardiaca

Vercelli, mercoledì sera.

Il diretto Nizza Marittima-Milano è giunto alla stazione di Santhià col cadavere di certa Margherita Gremmo in Mino di Pietro, di anni 65, da Pondarano (Vercelli). La Gremmo, che proveniva da Nizza ed era diretta al paese di origine, era stata colta nel tratto Chivasso-Saluggia da paralisi cardiaca, per cui è deceduta.

Commenti di Borsa

TORINO, 16. — Leggero miglioramento del mercato malgrado la sempre scarsa attività. Fondi Pubblici e valori azionari chiudono in ripresa annullando le perdite registrate ieri.

Il mercante di cannoni N. 1
Gli affari del baronetto: dalla Cina a Montecarlo
(Servizio speciale di PAOLO ZAPPA)

IX.

PARIGI, dicembre.

Parlando di Zaharoff, un giorno Poincaré tirò fuori questa battuta:

— Se l'Intesa avesse perduto, l'avrebbero fucilato!

L'Intesa vince e Zaharoff, in Inghilterra, viene elevato alla dignità di Gran Croce dell'Ordine del Bagno e Gran Croce dell'Ordine d'Inghilterra col titolo di baronetto. In Francia, per non essere da meno, lo nominano Gran Croce della Legion d'onore. L'Università di Oxford, mai seconda a nessuno, s'affretta a conferirgli la laurea in legge, honoris causa.

Purtroppo, i miliardi guadagnati e gli onori raggiunti gli dànno un poco alla testa; vuole fare direttamente della politica, invece di lasciarla fare dagli altri. Vuole prestare il proprio denaro invece di farlo prestare dagli altri.

Così, forse pentito degli aiuti un giorno concessi ai nemici secolari dei propri fratelli di razza, organizza e sovvenziona quella disgraziata guerra greco-turca del '20-'21, che finisce con la disfatta dei greci, con la vittoria delle truppe di Kemal Pascià, e con la fucilazione di parecchi ministri ellenici.

Veramente, lanciandosi nell'avventura greco-turca, come al solito egli ha uno scopo finanziario. Nell'Asia Minore, il petrolio pullula. E l'avvenire è del petrolio.

Da tempo, difatti, egli è magna pars della Anglo Persian Oil e, appena finita la guerra, si è affrettato a fondare in Francia la Société Générale des Huiles de Pétrole, che, adagio adagio, ha finito per avere il controllo su buona metà del commercio petrolifero francese.

Il baronetto Zaharoff nella vistosa uniforme dell'Ordine del Bagno

Una risposta di Guinness

Se i greci conquistassero l'Asia Minore! I greci, invece, sono battuti malgrado i suoi aiuti finanziari e quelli politici di Lloyd George, che, pure lui, s'è gettato a capofitto nell'avventura.

Quando Mustafà Kemal giunge a Smirne, Lloyd George entra in trance. Evidentemente, il suo protettore gli ha fatto una scenata spaventosa. Volendo rifarsi o, se preferite, non volendo perdere le abituali sovvenzioni, il capo del partito liberale sale alla tribuna dei Comuni con passo marziale e, bravamente, domanda la mobilitazione generale di tutte le forze dell'impero.

Gli risponde Walter Guinness:

«Io non posso trovare un esperto, viaggiatore, soldato, diplomatico che approvi la nostra politica nel vicino Oriente. Ma il primo ministro insiste. Chi lo consiglia? La voce dietro il trono, o più esattamente la voce dietro il seggio presidenziale è probabilmente quella di Sir Basilio Zaharoff, il quale, abbastanza inglese per essere Gran Croce dell'Ordine del Bagno, è di origine greca...».

La Camera dei Comuni coglie l'occasione per rovesciare Lloyd George. Fortunatamente! Il mondo, quel giorno, ha passato un gran brutto momento.

Per rifarsi dei 2 miliardi perduti nella guerra greco-turca, Basilio Zaharoff organizza la rivolta dei Drusi in Siria, quella di Ab el Krim al Marocco e manda cannoni, fucili e mitragliatrici in Cina.

La Cina è un mercato ch'egli ha già tastato nell'anteguerra, ma con scarsissimi risultati. I cinesi dell'ultima dinastia imperiale, difatti, si sono mostrati nei suoi confronti estremamente retrogradi. Si racconta ch'egli, nel decantare i meriti della mitragliatrice Maxim, al ministro di Cina a Londra, insisteva in modo particolare sulla velocità del tiro: seicento colpi al minuto.

— E ogni colpo costa? — domanda il ministro.

— Un scellino.

— Spara troppo in fretta!

Di parere diverso si mostrano, invece, i suoi e molti generali che dalla guerra in poi sono diventati in Cina veri appaltatori di guerre. Tutti o quasi tutti si forniscono da Zaharoff, che pratica prezzi speciali, ottime condizioni di pagamento, ma rifila loro, in compenso, tutti i suoi fondi di magazzino.

Il baronetto anglo-greco-francese, tuttavia, non dimentica l'Europa. La Spagna, in particolare, raccoglie le sue attenzioni, riceve le sue visite.

La Spagna! Credete voi che il passaggio dal regime monarchico a quello repubblicano sia stato soltanto il risultato d'una lotta fra idee politiche diverse? Certe potenze internazionali e per interessi puramente commerciali non hanno forse dato alla monarchia l'ultima spinta fatale? Da chi sono stati sovvenzionati i repubblicani? Da chi, armati?

E' accertato che alla caduta della monarchia l'intervento di Zaharoff non è estraneo; Zaharoff, rappresentato da due grandi gruppi bancari, uno inglese, l'altro francese, che fin dal [illegible] hanno comperato per conto della Vickers le miniere di ferro e le acciaierie di Ponferrada nel nord-est della Spagna.

Le cose, esattamente, sono andate così.

Contro la Spagna monarchica

Fin dall'epoca di Primo de Rivera, re Alfonso XIII si trova in conflitto con l'abituale fornitore d'armi dell'esercito e della marina spagnola: Zaharoff. Questi ha presentato e preteso che sia accettato un piano di organizzazione ed attrezzamento tecnico, militare e navale, piano di grande ampiezza, che promette al fornitore e ai vari mediatori lauti guadagni.

Il re si oppone alla sua accettazione. La Spagna risente ancor troppo della guerra marocchina e, d'altra parte, non ha potenze avversarie contro cui armarsi. A nulla valgono le preghiere e le pressioni. Sfidando il tutto per il tutto, Alfonso XIII mette alla porta il vecchio fornitore e minaccia di fare rilevare la concessione per le miniere di Ponferrada dal gruppo Morgan.

Zaharoff se la lega al dito e da quel momento comincia ad aiutare segretamente i repubblicani per il tramite soprattutto della Banque de la Seine.

Le sue sovvenzioni in armi e denaro facilitano l'assalto della dirigenza monarchica, assalto, come sapete, riuscito senza difficoltà. In compenso, ottiene nuove concessioni minerarie nei dintorni di Bilbao e il monopolio delle forniture belliche. L'arsenale di Alicante, dove si costruiscono (o almeno fino a qualche mese fa si costruivano) cannoni da marina è opera sua.

Nel tempo, oltre il petrolio, oltre i cannoni, Basilio Zaharoff si interessa di bische, alberghi e luoghi di piacere. Il levantino, biscazziere nell'anima, non si smentisce.

Così, nel 1924, va a stabilirsi a Montecarlo. Per gioco? No, per comperarsi il Casinò in dissesto. Lo paga un milione di sterline. In due anni, con abilità sorprendente, lo risana, lo riorganizza, gli ridà il primitivo splendore.

Una duchessa russa, sua vecchia amica, un giorno gli domanda:

— Voi che siete il padrone, saprete certamente indicarmi il modo di guadagnare...

— Non lo conosco, cara signora. Ma, a ricordo della nostra vecchia amicizia, posso indicarvi il modo di non perdere...

— Quale?

— Non giocando!

Lasciando giocare gli altri, lui, in due anni, guadagna 3 milioni di sterline, quasi mezzo miliardo.

Paolo Zappa

Un figlio e un nipote di Zaharoff chiedono l'eredità

Kaunas, mercoledì sera.

Due cittadini lituani affermano oggi di essere diretti discendenti del miliardario Basilio Zaharof.

Il primo dei due è l'operaio Piotr Zaharof, il cui genitore è stato ucciso nel 1916 ed era nipote di Basilio Zaharof. Questo presunto erede che ha oggi 30 anni, essendo privo di mezzi finanziari per iniziare il processo per rivendicare i propri diritti sulla vistosa eredità, si è rivolto al Ministro degli esteri lituano, pregandolo di appoggiarlo e di difenderlo nei propri interessi.

Il secondo presunto erede, di cui parlano da alcuni giorni i giornali, si afferma addirittura figlio di Basilio Zaharof e di certa Ella Karolin [illegible] e si dice nato nell'aprile del 1878.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	88	1,75	1-7-36	75 525	75 45
100	Id. f. c.	92	1,75	1-7-36	75 55	75 40
100	Pr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	74 30	74 40
100	Id. f. c.	4	1,75	1-7-36	74 40	74 55
100	Rend. 5% 35 c.	2	2,50	1-7-36	92 75	93 —
100	Id. f. c.	2	2,50	1-7-36	92 825	93 —
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	458 50	458 50
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	451 75	452 —
500	Torino 5 c.	4	11,25	1-10-36	453 —	453 —
500	S. Paolo 3½	88	7,875	1-10	398 50	398 50
500	Id. [illegible] c.	8	9 —	1-12-36	444 50	444 50
500	Ferrov. 3 c.	—	6,75	1-7-36	304 —	304 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-36	466 50	467 —
100	B.T.N. 1940 c.	51	2,50	15-11-36	100 30	100 35
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	100 375	100 375
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-9-36	89 40	89 15
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-9-36	89 40	89 15
100	Id. 5% 1944	3	2 —	1-9-36	95 85	95 15
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	5	10 —	1-7-36	522 —	521 50
500	Migliar. 4%	3	9 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Stipel 6%	11	12 50	1-9-36	497 —	497 —
500	Mediterranea	77	24,30	15-4-36	550 —	550 —
500	Meridionali	131	24,75	1-7-36	774 —	774 —
1	Lloyd Sabaudo	24	50 —	20-4-31	4 90	4,90
500	Navig. A. I.	4	15 —	1-6-36	210 —	210 —
100	Torino-Nord	4	9 —	25-9-36	108 25	109 —
20	Italgas	2	0,788	1-6-36	14 20	14 25
50	Sip	9	1,65625	10-4-36	58 5/8	58 7/8
200	Terni	41	16,40	20-5-36	284 —	285 —
75	P. O. E.	53	4,347	25-9-36	84 5/8	84 5/8
150	Valdarno	5	6,10	2-11-36	174 —	171 —
[illegible]	[illegible]	69	4,50	14-4-36	68 50	69 25

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	60	0,45	9-4-36	12 025	12 10
250	Merid. Elettr.	29	14,40	1-7-36	276 —	277 —
300	Edison	3	7,50 acc.	1-9-36	302 50	304 50
500	S.T.E.T.	4	12,50 a.	1-7-36	587 —	591 —
500	Sarigliano	30	30,15	5-4-36	1030 —	1020 —
100	Nebiolo	54	4 —	5-4-36	189 —	189 50
100	Bauchiero	17	6,75	5-4-36	181 —	181 —
50	Tedeschi	5	5,50	20-5-36	109 —	109 —
50	Ansaldo	1	4,50	7-4-31	55 25	56 75
100	Ilva	13	10,40	20-5-36	230 —	233 —
200	Fiat	21	13,50	15-5-36	456 50	458 50
17,50	M. Amiata	15	3 —	1-8-31	46 50	46 50
100	Montecatini	30	7,65	5-4-36	175 25	176 75
62,5	Montiponi	15	12,50	5-4-36	564 50	566 75
5	Schiapparelli	33	4 —	3-1-30	7 025	7 —
100	Mira Lanza	9	5,40	5-4-36	140 25	140 50
[illegible]	C. I. R.	11	6,45	30-7-36	183 —	183 —
100	A.N.I.C.	—	—	—	101 50	101 25
200	Talco Grafite	14	7,20 sd.	5-10-36	340 —	340 —
500	Acqua Potabile	58	7,80 sd.	1-7-36	450 —	450 —
75	Fiorino	—	12 —	1-10-27	33 30	33 00
25	Vanchi-Unica	1	1,50	1-10-36	41 25	41 75
50	Romana Zucch.	29	4,85	15-1-36	89 50	89 50
750	Viscosa	5	14,35	1-4-36	451 75	454 50
25	Talli Lanzo	81	4 —	1-4-36	37 75	37 75
150	Coton. Merid.	26	9,90	5-4-36	189 —	189 25
500	Lane Borgosesia	15	60 —	5-5-36	1455 —	1455 —
100	Beni Stabili	4	5,10	31-8-36	198 —	198 —
100	Cartiere Ital.	125	4,50	5-4-36	181 —	181 —
75	Cartiera Burgo	33	7,00 s.	1-10-36	260 —	264 —
25	Fornaci	24	5 —	5-4-36	183 —	181 —

CAMBI: Parigi 88,60; Londra 93,12; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	75 50	75 40
100	Id. f. c.	75 50	75 40
100	Redim. 3½ c.	74 10	74 35
100	Id. f. c.	74 20	74 40
100	Rend. 5% 35 c.	92 95	92 90
100	Id. f. c.	92 90	92 97
100	O.I.M.	190 —	192 50
500	Centrale	780 —	786 00
1000	Assicur. Gen.	4400 —	4500 —
100	Mediterranea	550 —	560 —
500	Meridionali	774 —	774 —
200	Ven. Costrus.	270 —	269 —
330,44	Rubattino	80 —	82 —
1000	Cantoni	3643 —	3640 —
100	Furter	138 —	138 —
100	Olona	108 50	108 —
100	Tissue	115 —	116 —
200	Olcese	336 —	338 —
375	De Angeli	839 —	836 50
150	Costa	400 —	400 —
200	Linificio	440 —	440 50
200	Rossari	436 50	437 —
250	Bosoudi	360 —	360 —
75	Tosi	45 50	45 25
100	Coton. Merid.	188 50	189 —
[illegible]	Un. Manif.	274 —	275 —
100	Gavardo	505 —	506 —
1000	Rossi	3630 —	3630 —
75	Targetti	90 00	90 —
250	Cascami	400 —	404 —
75	Bernasconi	77 75	78 —
250	Snia	431 50	434 50
40	Pacchetti	75 —	75 —
100	Scotti e C.	54 50	55 —
50	Ansaldo	55 —	54 —
200	Ilva	234 25	234 75
100	Metall. It.	250 —	248 —
11,36	Aniasta	47 25	46 —
100	Montecatini	175 25	176 —
25	Dalmine	254 25	253 75

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	191 —	191 50
50	Bianchi	41 50	41 50
50	Isotta	35 —	35 25
200	Fiat	456 50	458 —
100	Reggiane	78 —	79 75
—	Franco Tosi	330 50	330 —
100	Adr. Elettr.	181 —	181 —
200	Cieli	315 —	311 —
250	Dinamo	294 —	294 —
100	Basso Milan.	143 —	143 —
200	Lombarda	296 50	296 50
100	Valdarno	173 25	172 50
150	Piacentina	185 —	186 —
200	Sarda	66 50	66 75
200	Emiliana	433 —	433 —
100	S.F.I.L.	121 50	121 50
375	Trezzo S'A.	381 —	[illegible]
125	Cisalp. priv.	131 50	131 60
125	Id. ordinarie	101 50	101 50
100	Sesa	89 50	89 75
—	[illegible]	603 —	603 —
200	Edison	302 50	303 —
125	Id. Postergate	230 —	235 —
50	Sip	59 —	59 —
250	Tirso	181 —	182 50
100	Vizzola	150 —	152 —
200	Merid. Elettr.	276 —	[illegible]
100	Orobia	770 —	770 —
200	Terni	279 50	282 —
10	Unes	12 125	12 10
100	[illegible]	88 —	88 —
—	S.T.E.T.	585 —	591 —
100	Distillerie	194 50	195 —
100	Eridania	479 —	476 —
200	Zuccheri	1570 —	1570 —
100	Raffineria	546 —	546 —
75	Molini Corio	109 —	110 —
10	Italgas	14 275	14 20
100	Mira Lanza	149 —	149 —
100	Osligaria	178 —	178 —
20	Petroli	10 70	10 60
[illegible]	Aedes	81 —	80 65

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
5	Fond. [illegible]	—	—
[illegible]	Id. [illegible]	34 —	34 —
100	Fondi Rustici	107 —	106 25
150	Beni Stabili	199 —	199 —
100	[illegible]	89 —	89 —
40	[illegible]	36 —	36 —
200	[illegible]	360 —	363 —
150	Rich.-Ginori	610 —	611 —
50	Gr. Alberghi	67 50	67 50
100	Italcementi	187 50	187 25
[illegible]	Pirelli It.	1255 —	1250 —
100	Pirelli e C.	400 —	401 —
25	[illegible]	7 —	7 —
—	La Milano C.	53 00	53 —
—	[illegible]	750 —	750 —
100	[illegible]	[illegible]	116 —
—	[illegible] Edilizia	[illegible]	30 75
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Al.	300 —	[illegible]
500	Tram. El. Gen.	700 —	698 —
15	Lloyd Sab.	4 94	4 95
100	Cotoni Ligure	174 —	178 —
150	[illegible]	248 —	[illegible]
—	[illegible]	88 50	89 —
100	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	[illegible] A. I.	305 —	[illegible]
500	[illegible]	224 —	[illegible]
200	[illegible]	475 50	478 —
100	Raffineria ord.	541 —	544 —
200	Ind. Zucchero	[illegible]	1585 —
	TRIESTE		
100	Assicurazioni It.	647 50	[illegible]
[illegible]	[illegible]	2145 —	2140 —
500	Adr. Sicurtà	2025 —	2030 —
1000	[illegible]	[illegible]	1980 —
20	Cosulich	19 10	[illegible]
100	Gerolimich	63 00	65 —
100	Martinolich	75 —	75 —
500	Triestina	173 50	173 50
200	[illegible]	225 —	[illegible]
100	Ampelea	151 —	102 —
200	Silurificio	[illegible]	205 —

Suoni ed echi

DIRITTI DI POLKA

Si è parlato in questi giorni della polka, se n'è parlato in tono quasi commemorativo, poichè qualcuno ha creduto di poter stabilirne l'anno 1836 come quello natìo. Si sa che un tale accertamento è quasi impossibile, laddove si tratta delle danze antiche e delle moderne, le quali, non ebbero, al pari delle nostre contemporanee, battesimi clamorosi attraverso la pubblicità, il giornalismo, le cronache, attraverso infine le vaste informazioni internazionali proprie dei nostri tempi. Oggi un ritmo, una movenza, proposti da una danzatrice o da una signora mondana nelle Americhe o in qualunque paese d'Europa sono subito segnalati a tutto il mondo dal telegrafo, dal telefono, magari dalla radio. Alla mancanza di documenti del passato s'aggiunge la difficoltà derivata dalle varie trasformazioni e classificazioni che le danze subirono nella loro diffusione e acclimatazione e nel passaggio dalla pratica all'arte. La polka, per esempio, è ceca, sembra certo, nell'antica Boemia. Il nome, che non ha alcun riferimento con quello della polacca, le fu dato verso il 1830 in Boemia, dove il «mezzo passo» si dice pulka, e dove essa ebbe onori, sia dal popolo, sia dagli artisti. Ma il popolo ceco, accolta la danza, le dette altri nomi, Dupak, Madera, Okroczak, e altri ancora, ed accrebbe così la ambiguità della nomenclatura. Mentre i compositori di danze viennesi, gli Strauss, il Farbach, aggiungevano nel loro brillante, gioioso, eccitante, romantico repertorio la polka al valzer, i più insigni cechi, assertori e propagatori del folclore, si giovavano della danza allora acclimatata nella loro nazione. Così fece Smetana, inserendo il ritmo della polka nella Sposa venduta, così Dvorak, componendo un tempo di una sua Suite orchestrale.

Insieme con il valzer la polka giunse a Parigi circa cent'anni fa, e, dapprima negletta, ebbe grande fortuna, quando, verso il 45, il valzer parve declinare. La borghesia, il popolo ne furono i primi entusiasti. Poi l'accolse la aristocrazia. E fu un trionfo, alla fine del regno di Luigi Filippo. Un russo trattatello di quel tempo, intitolato La polka insegnata senza maestro, informa:

«La prima volta che la polka fu ballata in casa di un ricco signore soprannominato il Lucullo de' nostri tempi, i gentlemen-riders più alla moda e le dame più eleganti assistevano alla solennità. Il signor Cellarius si doveva trovare faccia a faccia col signor Eugenio Coralli; tutto il mondo danzante era sull'attenti. Ciddowski aveva scritto la musica. Cellarius era là ben pettinato e arricciato, la barba liscia, trionfante in mezzo a quattro o cinque dei suoi migliori allievi. Un'ansietà visibile appariva tuttavia sul suo volto. Più volte salì con piede agile sul palco dei suonatori, per far ripetere la musica. Poi ritornava in mezzo ai discepoli, ne percorreva le file, distribuiva loro consigli rapidi a voce sommessa, li animava col gesto e con lo sguardo, come un abile generale che prepari i suoi soldati alla battaglia. Germanico non può aver fatto di più, checchè ne dica Tacito.

«Così faceva il maestro, mentre, nel campo opposto, Eugenio Coralli, Petipa e due o tre altri Laborditani consumati serbavano un silenzio sdegnoso e una calma imponente.

«L'orchestra diede finalmente il segno del combattimento, le file si aprirono con rispetto. Cellarius prese la mano di una sua sorella, tutta vestita di bianco come una vestale, e si lanciò seguito dalla sua fedele coorte. Pareva Achille contro le mura di Troja per sfidare Ettore e vendicare Patroclo. Ma, o dolore! l'orchestra suonava una nuova polka, e nessuno sapeva adattarvi i passi. I ballerini si guardano, stupiti. Il maestro in sì grave frangente cerca invano di rianimare la loro audacia. — Dateci — essi dicono — un nemico col quale possiamo combattere! Questa frase è una rivelazione. Il maestro si avvicina all'orchestra e la prega di ricominciare la prima polka, quel vecchio motivo così nuovo, forse il più famoso che sia mai stato scritto. Ai noti accordi i Cellariani si rinfrancano e si slanciano, agitando i piedi e facendoli salire fin nelle profondità delle falde dell'abito; e restano padroni del campo. Ma il loro trionfo doveva esser breve. I loro rivali escono dalla folla e fin dai primi passi segnano la disfatta dei Cellariani. E' finita. La coorte si disperde e Cellarius si nasconde per divorare l'affronto ricevuto...».

In realtà la polka ha nell'arte musicale un posto assai esiguo. Ai nomi dei musicisti più citati si possono aggiungere soltanto quelli di «compositori di ballabili», fra i quali i più noti sono Hilmar, un boemo di Kogitz (dove, secondo una tradizione, la polka sarebbe sorta), che per primo pubblicò un pezzo nel ritmo in due quarti proprio della polka, Labitzky, Liebmann, Prochaska, Swoboda, Till.

Sono ormai più di due secoli dacchè l'arte musicale s'è distaccata dalla danza pratica. I tempi di Luigi XIV e di Lully sembrano già leggendari. Delle danze del Sette e dell'Ottocento soltanto il ritmo e un vago andamento restò, come un'eco, nelle opere dei grandi musicisti. Poichè la vera arte prende tutto dalla vita, anche la danza, ma tutto rifà e trasmuta.

IERI E OGGI

Avete letto, in queste colonne, i recenti pensieri di Strawinsky sulla musica e sulle sue musiche. Ne avete notato il tono. E' il tono dell'epoca nostra. L'artista parla di sè, a tutto il mondo, in modo deciso; assiomatico, senza titubanze, sicuro dell'avvenire. Filosofa, e nel filosofare è peraltro impreciso, incoerente. Rifugge dall'empirismo e non sa veramente astrarsi. D'un altro musicista, d'un'altra epoca, mi vengono sotto gli occhi alcuni pensieri. Sono di Ponchielli, e di sessanta, settant'anni or sono. Lasciamo da parte la differenza delle persone e dell'entità e dei caratteri dell'arte. Non è il tono — in questo caso — dei pensieri che fa la musica. Badiamo alla psicologia, alla mentalità, al tono, diremmo, della vita. Ecco le trepidazioni, le incertezze di Ponchielli in una lettera del 1868, che con molti altri documenti biografici di lui si leggono nel volume Ponchielli, pubblicato in questi giorni da G. De Napoli (Cremona, Soc. Cremona Nuova):

... «Anche la musica ha subito un cambiamento, il che mi convince sempre più, cosa sia la potenza del tempo che passa! Però mi pare che taluni scrittori si sono spinti troppo avanti, e non a torto vengono chiamati avveniristi! Costoro appartengono al genere sinfonico orchestrale e confondono questo stile con quello che occorre per il teatro, dove, se l'impresa deve far quattrini, bisogna farsi capire dal pubblico tutto, compreso l'orologiaio, il carbonaio e il venditore di caralacca. Ora più che mai è cosa ardua scrivere un'opera! Difficile trovare un buon argomento, poi un buon libretto, difficile trovare situazioni di una certa novità...! Poi viene la musica... Qui siamo assaliti da mille scrupoli alimentati dagli intelligentoni...».

Ecco, dieci anni dopo, altre preoccupazioni:

«... L'opera in musica ha subito certi svolgimenti (in gran parte giusti) che un maestro, il quale debba accingersi a scrivere, mi pare che non possa a meno di tremare. Infatti tutto, a mio vedere, è stato tentato. Dove un'altra congiura pari a quella degli Ugonotti e del Guglielmo Tell? Cosa si può fare di meglio in fatto di temporali e di burrasche che l'allegro della sinfonia del Tell, e la burrasca dell'Aroldo e Rigoletto di Verdi nell'ultimo atto? Dove si possono trovare canti più naturali, più spontanei di quelli di Bellini e Donizetti? Dove situazioni più terribili, più energiche che quelle tentate finora specialmente da Verdi e Meyerbeer? Lo stesso Faust di Gounod io credo che spaventi tutti quelli che si accingono a scrivere opere, non solo per la novità e gusto immenso che v'ha in quello spartito, ma pel modo in cui è svolta l'armonia, dove si sentono accordi nuovissimi, modulazioni stupende, e non fatte per progetto, bensì per un giusto intendimento dell'autore...».

Già durante la composizione della Gioconda era stato costernato da forti dubbi:

«... Siamo fuori di strada, caro mio. Verdi, che dice: Torniamo all'antico, dovrebbe lui dare l'esempio, così non si sa dove si va a finire. Chiudo per paura di dir bestialità. Ancora l'ultima. Il pubblico vuole le cose liscie, piane, melodia, chiarezza, e noi facciamo di tutto per ingolfarci nella confusione, colle complicazioni. Chi mi dà ora una spinta terribile è Boito. Ma spero che avrò giudizio sufficiente onde scorgere l'abisso. Allora mi fermerò, prenderò il libretto e lo metterò nell'ultimo cassettone del mio comò».

Da tutto ciò si ricavano due considerazioni. Una è la perpetua lotta fra l'evoluzione dell'arte, la propria tradizione, il pungolo della critica, il miraggio del successo, e, malgrado tutto ciò, la riuscita di un'opera quale La Gioconda. L'altra è che soltanto ai più grandi riesce di andare veramente avanti, magari esortando di tornare all'antico. L'esempio, che Ponchielli attendeva da Verdi, fu niente meno che il Falstaff...

Pepe.

Bormioli e Semprini al Conservatorio

Stasera, alle ore 21, nel salone del Conservatorio «G. Verdi», i noti pianisti Bormioli e Semprini eseguiranno, per un concerto di serie del G.U.M., un programma di musica classica e di musica moderna.

Blasetti spiega all'attore Centa la scena che dovrà fare

Blasetti sta realizzando un nuovo film

Un'ora nello studio dove "si gira" La Contessa di Parma

Mentre ci recavamo ieri agli Stabilimenti della Fert per assistere alla ripresa di qualche scena della Contessa di Parma che colà si gira da una ventina di giorni, ci ritornava alla mente questa Torino dell'anteguerra, «capitale» della cinematografia italiana, che, giovinetti ancora, conoscevamo solo attraverso la centinaia di film che di qui partivano col marchio scintillante di Case illustri: Pasquali, Ambrosio, Fert, Itala e tante altre.

Riandavamo col pensiero ai nostri sogni giovanili che coincisero con le vicende cinematografiche di Leda Gys e di Maria Jacobini, di Maria Bonnard e di Maciste, e un po' di nostalgia e un fantino di romanticheria ci invadeva l'animo col saltellare della «Balilla» sulla strada di Lucento.

Vecchia Torino, non tanto vecchia, però, che molti anni non son passati, e pur così lontani da una gloria che sembrava dovesse essere stessa fine e che scemò a poco a poco, come a poco a poco si affievolisce e muore la possente luce delle 5000 candele di un riflettore appena spento!

Ogni tanto, da qualche anno, sembra che quella gloria debba risorgere: un tentativo, un altro e un altro ancòra, ma poi tutto ritorna nella normalità delle cose, che, nella fattispecie, è l'inerzia completa.

Si lavorava dalle otto...

Rinasce la speranza ogni qualvolta si sente che a Torino «si gira»; si crede quasi a una resurrezione della cinematografia in questa città, ma poi si constata ch'è stata una cosa passeggera, quasi un abbaglio.

Ora è la volta di questa Contessa di Parma. E' venuto Alessandro Blasetti, farà un bel film e se n'andrà, e i vecchi locali del l'antica «Fert» ritorneranno silenziosi e bui a tener custoditi le sacre ceneri della defunta gloria...

E', dunque, con queste considerazioni, un po' amare e un po' tristi, che ieri abbiamo imboccato l'uscio degli stabilimenti cinematografici torinesi — i soli superstiti e forse ancora atti ad ospitare gente nuova e laboriosa — che, come Lucento, danno in questi giorni un segno di vita.

Si lavorava dalle otto di ieri mattina, e, intorno a Blasetti, tra selve di riflettori, microfoni, macchine da presa, carrelli, scenari, fili elettrici striscianti sul pavimento come rettili innocui, una folla di gente indaffarata e silenziosa, a manovrare ordigni, ad eseguire ordini che Blasetti dava col suo caratteristico accento romanesco, con gesti nervosi, e altro dal lato di fronte alle macchine e ai tecnici, alcuni attori provavano una scena.

Abbiamo capito subito che Blasetti ha nei suoi luogotenenti Soldati e Borghesi i due maggiori collaboratori, dagli occhi sempre vigili, e nell'operatore Martelli il più accorto coadiutore. Di là gli attori, elementi indispensabili alla riuscita dell'opera: Elisa Cegani, Antonio Centa, Ugo Ceseri, Umberto Melnati, Maria Denis e altri ancora.

Dopo aver girato al Sestriere, allo Stadio Mussolini e all'ippodromo di Mirafiori, diversi esterni che, a detta dei competenti, risulteranno di una suggestiva bellezza, ora Blasetti gira le scene interne, e noi ieri, benchè non abbiamo avuto la fortuna di assistere a quelle di maggior importanza, abbiamo potuto vedere qualcuna minore, ed osservare nondimeno quanta diligente, intelligente e massacrante fatica richieda la realizzazione di una scena qualsiasi, per modesta e breve che sia.

La trama del lavoro

Ma prima di addentrarci in una descrizione, sia pure sommaria, di ciò che abbiamo visto, ci è gradito far conoscere ai nostri lettori che la vicenda di questa Contessa di Parma si svolge quasi interamente a Torino e, in parte, al Sestriere. E' un film comico-sentimentale, su una trama lieve, sorridente e gentile, tutta grazia e civetteria. La protagonista è un manichino di una grande ditta di moda, che la ditta stessa fa peregrinare per tutta l'Italia, sotto il nome di Contessa di Parma e indossar le sue «creazioni». E' un modo come un altro di fare della moderna pubblicità. Di questa pseudo contessa si innamora un giovane sportivo, Gino Vanni, centro attacco di una importante squadra di calcio, che, per lei e con lei, di cui ignora la vera personalità, compie le più grosse mattate, mentre la «contessa», che pur s'innamora di lui, è costretta, per via del suo vero mestiere, a doverlo apparentemente trascurare e anche abbandonare. Il giovane la rintraccia finalmente al Sestriere, nel teatro della Moda, durante una sfilata di modelli, e, stanco del di lei stravagante comportamento per quella vista persino tra i manichini, vuole abbandonarla preferendo a lei una qualsiasi sartina torinese, certo più amorosa, più seria e aggraziata di una capricciosa contessa... E' solo allora che la «contessa» gli si svela, e gli palesa il suo amore che è appunto quello al quale lui aspira.

Questo soggetto, che Blasetti sta realizzando, è stato ideato da Boiaroli, Aldo De Benedetti, Gherardo Gherardi, Mario Soldati e dallo stesso Blasetti.

La «Contessa» è Elisa Cegani e Vanni è impersonato da Antonio Centa, due giovani attori che hanno già dato brillante prova in recenti film.

La parte scenografica è stata ideata e curata dal pittore Paolucci, che vi si è impegnato con tutta la sua esperienza, creando effetti scenici che indubbiamente saranno graditi dal pubblico. Il teatro della Moda al Sestriere, interamente ricostruito nelle sale della «Fert» è una genuina espressione d'eleganza e di buon gusto e vi si vedranno sfilare, nel film, graziosi manichini di una nota Casa torinese di Mode, con tutte le sue più scelte creazioni di modelli. Signore dell'aristocrazia e dell'alta borghesia cittadina si sono gentilmente prestate a prendere parte al film, non in qualità di semplici comparse, ma facendo delle piccole parti, in cui sono riuscite senza difficoltà e con ottimi risultati.

Noi siamo entrati nella sala di posa mentre si provava una scena in cui la Cegani e Centa si baciavano. Abbiamo avuto l'impressione che fosse quella finale, quando, qualche tempo dopo, Blasetti e Soldati ci hanno spiegato la trama del lavoro. Magari di scene col bacio ce ne saranno altre, ma a noi è parso — a giudicare da quello che i due attori si son detti prima del bacio, e da ciò che Blasetti e Soldati ci hanno riferito — che quella debba essere l'ultima.

Centa al «punching-ball» e Ceseri alle prese con gli «estensori»

Poi la scena è stata ripetuta ancora cinque o sei volte; infine Blasetti ha pronunciato il fatidico «si gira»; e allora: silenzio di tomba, tra luci accecanti. La scena si ripeteva per l'ultima volta? Niente affatto, si replicava ancora, così ha voluto Blasetti, chissà perchè. Noi non ci siamo accorti di nulla, ma evidentemente c'era qualche cosa che non andava a Blasetti. Il bacio dato male? Non crediamo. Forse Ceseri, che non era di scena, si aveva fatta una delle sue...

Perchè, a proposito di questo simpatico attore, occorre dire che esso è il solo che riesca a rendere meno pesante lo snervante lavoro, intervenendo, a proposito o a sproposito, con qualche barzelletta o magari con una mossettina che la sua mastodontica figura fa apparire maggiormente buffa e divertente.

Blasetti e gli attori

Quando è toccato a lui di sottoporsi ai rigori della scena e ai perentori ordini di Blasetti, lo abbiamo visto assolvere il suo compito con tale disinvoltura, padronanza del mestiere ed evidente letizia che siamo stati lì lì per credere che scherzasse invece di recitare. Alle prese con certi attrezzi ginnastici, con la signora Gallina, con Centa e con due biglietti da mille, ci è apparso veramente in tutto lo enorme attore, e già lo abbiamo intravvisto come apparirà sullo schermo, per la delizia di migliaia di spettatori che ancora una volta lo ammireranno.

Alessandro Blasetti, regista tra i migliori, benchè giovane, che conti oggi la nostra cinematografia, ha saputo scegliere i suoi attori per questo suo nuovo film tutto grazia e sorriso. Con la giovanissima Elisa Cegani, nuova rivelazione del nostro schermo, già apprezzatissima in Ma non è una cosa seria e in Cavalleria, col caratteristico Umberto Melnati, col bravo Centa, con la graziosa Maria Denis, e col divertente Ceseri, egli non può non realizzare un film che diventerà popolare.

Unendo alla bravura degli interpreti, e degli altri collaboratori, le doti della sua fresca intelligenza e della sua provata esperienza, non mancherà di arridere a Blasetti il successo che ha coronato la sua dura fatica spesa per diversi film quali Terra madre, 1860, Palio, Vecchia guardia e, soprattutto, l'ultimo e certamente il più bello: Aldebaran, quello che, in realtà, segna un notevole passo avanti della risorgente cinematografia italiana.

Testo e foto di

Antonio Barretta.

Alessandro Blasetti tra gli attori, alla prova di una scena

Tra una selva di riflettori s'intravvede la corpulenta sagoma di Ugo Ceseri e quella di Antonio Centa

Successi di pellicole «Luce» a Batavia

Batavia, mercoledì sera.

In un importante cinematografo di Batavia ha avuto luogo la proiezione di alcuni documentari «Luce» illustranti l'attività del Regime. Il pubblico ha accolto con molto favore le pellicole e nutriti applausi hanno salutato le varie pellicole.

A TEATRO

ALFIERI

Il successo di *Lieto fine*

Ieri sera la Compagnia Falconi ha presentato Lieto fine, nuova commedia brillante di Dino Falconi. Si tratta di tre atti che sono piuttosto lunghi, e un po' stenti. Spesso danno nettamente nel farsesco, e vi sono scene e scene affidate alla bravura comica, diremmo ai «soggetti» degli attori. Per questa via riuscirono a destare l'ilarità. Che ieri sera è stata assai viva. Il pubblico ha riso molto ed ha applaudito molto. Armando Falconi, amenissimo, vario, divertente come sempre, per quanto la necessità di parlare in dialetto (il personaggio è milanese) non lo favorisse. Ma Falconi è attore duttile e lepido, e sa superare ben altri impacci: iersera ha mosso la sua recitazione dagli accenni quasi sentimentali del primo atto, alla fase burlesca del secondo, alla leggerezza del terzo, con bravura invidiabile. Con impegno hanno collaborato con lui la Morelli, la Petrucci, il Pavese, il Sibaldi, il Lotti.

Lieto fine si replica questa sera.

Giochi e passatempi

ANAGRAMMI

DRAGONI	1	G						
ALGA RIA	2		G					
GIRONE A	3			G				
LARGO EF	4				G			
GU API RF	5					G		
ANGELA F	6						G	
PARTE NG	7							G

Anagrammare opportunamente le lettere che contengono le parole scritte in ogni riga e disporle nella rispettiva riga del casellario in modo che si formino le parole che rispondono al significato per ognuna di esse indicato.

1) Il Dipartimento francese di Bordeaux; 2) Una delle Grazie; 3) Ha il suo palazzo in Verona; 4) Prelibato frutto di color rosso; 5) Capoluogo di provincia dell'Umbria; 6) Ordine di battaglia dei Macedoni; 7) Frutto dei mari della Cina.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Casellario (Grandi condottieri):

Anagrammi multipli:

A	N	C	I	L	E
L	A	N	C	I	E
C	A	N	I	L	E
C	I	L	E	N	A

Fria

Appendice di Stampa Sera (65

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

Egli parlava ora con una disinvoltura che non aveva nulla di comune con la tracotanza che aveva ostentata all'inizio dell'interrogatorio, nè col terrore dal quale si era lasciato vincere quando si era visto stretto da tutte le parti dalla ferrea logica del giudice istruttore.

— Raccontateci i particolari dell'incontro... — chiese il magistrato.

E Crochard cominciò:

— Fu il venerdì, giorno di disgrazia, della settimana che precedette la partenza del Cambodge. Potevano essere le due del pomeriggio... Io non avevo mangiato e non avevo un soldo in tasca...

«Me ne andavo lentamente lungo i boulevards, pensando in qual modo avrei potuto procurarmi del danaro.

«All'angolo della via Vivienne, vidi una vettura fermarsi dinanzi al marciapiede e scenderne un signore molto elegante, col fiore all'occhiello e la sigaretta fra le labbra, che entrò in un negozio di guanti...

«— Ecco una faccia che certamente ho già veduta chi sa dove! — pensai.

«E avvicinatomi alla vetrina del guantaio potetti osservare comodamente il mio uomo, che faceva il galante con una delle commesse...

«D'un tratto il nome di quell'uomo mi ritornò alla mente...

«— Perbacco!... — mormorai. — E' un ex-camerata!... Tanto meglio!... Oggi almeno potrò mangiare!...

«Aspettai che l'amico uscisse dal negozio e quando mi passò accanto lo chiamai sottovoce:

«— Ehi, Chevassat!...

«Se gli avessi tirato contro a bruciapelo un colpo di rivoltella, non avrebbe fatto un salto come quello che fece udendosi chiamare così...

«E divenne più bianco in viso del suo colletto inamidato...

«Ma non perdette per questo la bussola, l'amico! Mi guardò sdegnosamente dall'alto in basso e mi domandò:

«— L'avete con me?...

«Al che io, che ero sicuro del fatto mio, risposi:

«— Sì! L'ho proprio con te, mio caro Giustino Chevassat!... Non mi riconosci più?... Io sono Evaristo Crochard, detto Bagnolet...

«Ma l'amico, continuando a fare l'indiano, esclamò:

«— Se non ve ne andate per i fatti vostri, buon uomo, chiamo un agente!...

«Allora il sangue cominciò a salirmi alla testa.

«— L'agente!? — esclamai, alzando la voce. — Chiamalo pure!... E vedremo se io m'inganno!...

«— Non facciamo scandali, vi prego! — si affrettò allora a mormorarmi l'amico.

«E guardandosi attorno, soggiunse:

«— Non posso farvi salire, così vestito, nella mia automobile... Significherebbe compromettersi inutilmente!... Ora io licenzierò la vettura e continuerò a piedi la mia passeggiata... Voi mi seguirete, senza averne l'aria... Quando saremo giunti in una via appartata, prenderemo un tassì... Così potremo parlare...

«— Siamo intesi! — consentii.

Con un gesto brusco, il giudice istruttore interruppe Bagnolet.

Gli premeva che la deposizione di Crochard fosse consacrata fedelmente a verbale... E si era accorto che il cancelliere stentava a seguirlo.

— Riposatevi un istante, Crochard — egli disse.

Quando il processo verbale fu al corrente, Bagnolet, ad un cenno del magistrato, riprese:

— Chevassat disse qualche cosa al conducente della vettura e si incamminò con fare disinvolto per il boulevard. Parecchie persone per bene lo salutavano. Qualcuno cercava anche di [illegible], ma egli diceva:

«— Scusatemi!... Ho fretta!...

«Raggiunse l'Opéra Comique, girò per via Favart, attraversò la piazza ed infilò la via D'Amboise...

«Fermò un tassì vuoto che passava; vi salimmo insieme: egli ne abbassò le tendine e ordinò al conducente di condurci a Vincennes.

«Quando la vettura si mosse, egli mi guardò sorridendo, mi tese la mano e mi domandò cordialmente:

«— Ebbene, vecchio amico, come va?

«Sorpreso di quella bontà, pensai: — Ch'egli si mostri così gentile per tendermi qualche tranello?... Teniamo gli occhi aperti!

«Quindi gli domandai:

«— Come?... Non ti dispiace che io ti abbia fermato?...

«— No, caro!...

«— Pure — osservai — non parevi contento poco fa. Volevi persino chiamare gli agenti!...

«— Ti risponderò francamente — egli disse. — Sulle prime sono rimasto sorpreso, ma non inquieto. Ciò che è avvenuto oggi necessariamente doveva accadere un giorno o l'altro...

«— Allora — dissi — hai piacere di avere incontrato un vecchio amico?...

«Egli mi guardò negli occhi e riprese:

«— Sì!... E la prova è che se non ti avessi incontrato, sarei venuto a cercarti!

«— Perchè?...

«— Perchè ho un affare da proporti...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Mister Piff, venite con noi

Vuole andare soltanto in tassì

Mister Piff è irremovibile nel suo proposito. Aveva giurato, dopo la disgraziata esperienza del «venti», di non più salire su un tram cittadino; e nessun argomento («Ma non son mica tutti così... Si trovano anche dei manovratori che si preoccupano della «stabilità» dei passeggeri e dei tram quando fino in via Roma. Bagli affari che faccio. Venisse quel che dico io a questi signorini che per fare quattro passi prendono la macchina!... Se hanno dei soldi da sbattere via, non potrebbero comprarsene una?! Proprio a me devono capitare!

Tutto questo, come facilmente si... notabili», abbiamo detto), è riuscito a fargli cambiar parere.

Porge dieci lire al baffuto autista...

Siccome il macchinone rimasto bloccato sulla strada della Maddalena non sarà riparato che fra qualche giorno, Piff si serve, adesso, dei tassì. Il più delle volte, veramente, va a piedi — con i suoi passi interminabili ci mette poco a divorare i chilometri —, ma per le lunghe distanze, o quando deve fare in fretta (e ciò gli capita sovente, poiché, per perdere tempo, è peggio di Bioletto), di un mezzo di locomozione non può fare a meno.

Che sia soddisfatto del tassì non potrei dirlo, perchè, se alle volte gli va bene, non gli son mancate le corse disgraziate. Ma, siccome è tremendamente testardo, non vuol saperne di riprovare i tram. Non so dirvi, se con ragione o con torto.

Qualche avventura di Piff in tassì? Eccovela.

Quando il tram va più forte

Giorno dell'ultimo trasloco.

(Piff ha traslocato in cinque riprese dall'albergo, ove era sceso appena arrivato, all'alloggetto che s'è affittato dopo. In tre riprese, perchè si seccava troppo presto nel raccogliere la roba. L'ultima volta rimasero in albergo le pantofole ed il rasoio. Non ci stavano più nella valigia e le lasciò là).

Siamo a Porta Nuova e Piff, con il pacchettino delle pantofole e del rasoio in mano, apre maestosamente la porta di un tassì, dicendoci:

— Vi accompagno in redazione. Voglio vedere i giornali americani.

— Prendiamo il tram. Ci mette quattro minuti. Parte fra poco.

Piff ha un gesto irrevocabile. Non resta che salire.

Lungo armeggio per far entrare il corpo da peso massimo nella carrozzeria, poi il suo ordine all'autista reduce dalla non breve nè facile lotta con la manovella dell'avviamento (Capita sempre così, d'inverno, con i nostri tassì. Il motore si raffredda e ci vuole la manovella. Propongo un impianto di riscaldamento ai posteggi):

— Galleria San Federico!

L'autista lo guarda di traverso, sbatte con malagrazia la portiera, sale al volante brontolando. La macchina si muove. Contemporaneamente parte il tram. Per curiosità guardo il numero del carrozzone.

Piff apre un poco i cristalli per sentire cosa dice l'autista che continua a parlare infuriato. Ma quella imprecа in piemontese ed il nostro amico non lo capisce. Mi chiede:

— Con chi è arrabbiato?

Ascolto un soliloquio che suona pressapoco così:

— Accidenti! E' tutto il mattino che aspetto un cliente e adesso mi tocca perdere il posto per

... non brava nè facile lotta con la manovella...

immaginate, è... riveduto e corretto. Sorrido, mentre Piff insiste per sapere che cosa bofonchia l'uomo.

— Deve essere — dico — un filosofo in incognito. Sta svolgendo una tesi sulla riconoscenza.

L'americano non pare convinto, ma chiude i cristalli. Bioletto ride a crepapelle. L'autista, frattanto, svolta in piazza Lagrange, poi tira più fino in via Carlo Alberto e di lì, finalmente, si dirige verso via Roma nuova, per poi risalire in piazza San Carlo. Adesso è Piff che brontola parole incomprensibili.

Quando arriviamo, il tassametro segna tre e sessanta, più trenta centesimi di soprattassa, uguale a tre e novanta.

L'americano finisce di brontolare e sbotta fuori con l'autista:

— Perchè ha fatto tutto quel giro? Lei deve seguire la via più breve.

— C'è il senso proibito.

— Macchè senso proibito. Lei doveva passare di lì. — E Piff indica via XX Settembre.

— Lì ci sono i tram ed è difficile andar forte. Eppoi che diritto ha lei di farmi tutte queste osservazioni? Chi ch'a l'è chiel?

— Roland J. Piff di Boston, per

... tuffano le mani nel cofano aperto.

essere gentile. Chi paga la corsa, per l'affare del diritto.

— E la pianti, allora.

Un piede sull'acceleratore e il tassì se ne va, lasciando il nostro amico vanamente gesticolante sul marciapiede. Frattanto passa un tram in via XX Settembre. Guardo il numero. E' diverso da quello del tram che è partito con noi da Porta Nuova. Chissà quando è passato là!...

Come due anni fa

Piff vuole vedere il Castello di Stupinigi. Si prende un tassì. Soliti dieci minuti per incamminarlo e partenza. Osservo l'autista e strane reminiscenze mi si agitano nel cervello. Ho l'impressione di aver compiuto con lui una corsa poco lieta. Ma è roba di molto tempo fa.

La macchina si avvia verso Porta Nuova. La sua corsa non è troppo veloce, il motore ha un rumore ottuso, poco rassicurante. Sarà perchè è freddo. Ma la corsettina dura ormai da qualche minuto e la velocità non aumenta. L'americano, preoccupato, sussurra: «Questa macchina sta male». E Bioletto motteggia: «Non è mica il tuo vagone-letto che non riesce a fare una strada di collina...».

Sta poco bene veramente, invece. Adesso va avanti a sussulti. L'autista tira la pompetta dell'olio, spinge i pedali, gira dei bottoni, ma quello non modifica il suo tutt'altro che rassicurante atteggiamento. Pare che ad ogni istante debba fermarsi, poi con un supremo sforzo rotola ancora sull'asfalto.

Per arrivare a Porta Nuova ci mette un quarto d'ora. All'inizio di via Sacchi, infine, il motore tace. Niente da fare. Si scende tutti, l'autista e Piff, che è nervosissimo, tuffano le mani nel cofano aperto. Ma ogni cosa è inutile. Bisogna arrendersi.

— Mi scusino — dice l'uomo del volante. — E' un caso. Va sempre come una sposa. E' la prima volta che mi capita. Vagabondo di un motore!

La luce si fa nei miei ricordi. Sono le stesse parole con cui lo stesso pilota mi ha annunciato lo stesso irrimediabile incidente due anni fa nei pressi dello Stadio Mussolini!...

Consiglio l'amico di ficcarsi bene in mente la fisionomia dell'autista e le linee della macchina che «va sempre come una sposa»...

«Non ho il resto»

Le due di notte, passate. Con ancora nelle orecchie l'ultimo ballabile — che è sempre il più nevrastenico, forse per tenerti sveglio fino a quando esci — ci si infila nell'auto pubblica che tira via rapida e caracollante per le strade deserte. Le luci si specchiano con bagliori affilati e interrotti sui cristalli. Ad ogni pietra non ben allineata tutti e tre sobbalziamo fin contro il soffitto. Beate molle dei tassì, che s'accontentano del nome loro dato nei lontani tempi della giovinezza lucente e più non si preoccupano della funzione a cui sono destinate!

Si arriva. Abitiamo tutti vicino e si scende insieme allo stesso cantone. Stasera tocca pagare a Piff.

— Quanto? — mormora mezzo addormentato.

— Cinque e venti!

Piff non ha spiccioli. Porge dieci lire al baffuto autista.

Quello prende il biglietto, poi comincia una lunga ricerca per tutte le tasche, accompagnata da lenti spostamenti del corpo compresso fra il volante e lo schienale. Alla fine dice:

— Non ho il resto.

Anche Bioletto ed io siamo senza resti. Sguardo cumulativo, circolare, desolato tutt'attorno per cercare un passante, un caffè da cui filtri un filo di luce. Niente.

Mister Piff ci s'arrabbia.

— Già l'altra sera mi è capitato questo scherzo. Ma come fate ad essere sempre senza moneta, voi autisti?

— Se succede a lei, può succedere anche a noi.

— Ma io non son mica per mestiere nella situazione di dover dare il resto a qualcuno.

— Non so proprio cosa farci. So solo che devo avere cinque lire e venti centesimi.

L'americano insiste nelle sue proteste e l'autista nelle sue risposte. Interviene un vigile notturno, ma... senza spiccioli. Alla fine, caduta dopo un quarto d'ora ogni speranza di trovare il cambio, mister Piff, esasperato, urla:

— Si tenga le dieci lire, allora.

— Grazieee!

E la risposta dell'autista suona allegra e un po' sfottitoria, mentre il motore torna a rugghiare nella notte, tutt'altro che misteriosa, come diceva il solito tango di un'ora prima, ma parecchio sfortunata, come l'affare delle dieci lire (quattro e ottanta di mancia!) può dimostrare.

Che la faccia a posta?

Prima di mettere la firma voglio dirvi, ad onore degli autisti torinesi, che simili incidenti non succedono sovente. Soltanto mister Piff ci casca con frequenza eccezionale. Pare che capitino tutte a lui. Bioletto ed io cominciamo a credere che lo faccia apposta per fornire argomenti ai nostri articoli!...

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	30	13
MILANO	57	44	36

IL SOLE sorge domani alle 8,01; tramonta alle 16,46. **La LUNA** sorge alle 10,14; tramonta alle 20,31.

CONFERENZE. — Oggi, ore 17,45, alla Pro Coltura Femm.: «Aspetti economico-agrari dell'Etiopia» (professor G. Medici). — Corso Preparatorio Politica: «Amministrazione Centrale» (avv. Orazio Quaglia). - Domani, ore 17, alla R. Università: «Tradizionalismo e rivoluzione nella Storia di Roma» (S. E. De Francisci).

CONCERTI. — Questa sera ore 21 al Conservatorio: Duo pianistico Bormioli-Semprini (Gut). — Giovedì ore 21, al Conservatorio: Ellena Giacita Bazzolla.

I SANTI DI DOMANI. — S. Lazzaro vescovo, S. Floriano, S. Olimpia vedova, B. Cherubino Testa.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Agnese: Triduo di predicazione in preparazione alla «Giornata della Madre e del Fanciullo» riservata alle iscritte Gruppo Unione D. C., ore 16, conferenza nella sala Parrocchiale, funzione in chiesa, orario solito. — Ss. Martiri (Capp. Mercanti) 9,30 predica di P. Oldrà S. J., benedizione. — Cenacolo: ore 16,30 esercizi spirituali predicati dal P. Poliedri S. J.

FIERE DI DOMANI. — Carrù, Bossolasco, Bormida, Mombaldone, Vignone, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 12 corr.: Palermo: 47 da 70 sett., 10 da 68, 65 da 62; Roma: 65 da 99, 74 da 89, 73 da 72, 75 da 66, 34 da 54; Torino: 67 da 76, 75 da 73, 36 da 56, 87 da 62. — Venezia: 69 da 96, 10 da 73, 5 da 73, 18 da 79. La data dell'estrazione ritarda di 50 sett. a Bari, di 67 a Firenze, di 3 a Milano, di 31 a Napoli, di 30 a Roma, di 43 a Venezia; si è ripresentata a Palermo e Torino.

CORSO POST-MILITARE per le armi Genio e Artiglieria: sono aperte le iscrizioni in via Lagrangia 7 e via Giuseppe Verdi 11.

TESSERAMENTO F.N.F. — Sono in distribuzione i mandati ai nominativi con iniziale D.

IMPOSTE. — Il 18 scade il tempo utile pel pagamento senza interessi di mora.

MOSTRE. — Salone a piano terreno de «La Stampa»: fotografie di V. Zumaglino.

IN CUCINA E IN CASA

BACCALA' ALLA FIORENTINA. — Il baccalà deve essere tenero, ben bagnato. Levare l'eccesso di sale, togliere la pinna, raschiare bene e tagliare a rettangoli di 7 o 8 centimetri di lato. Infarinare e mettere in una teglia con olio e aglio tagliato a fettine. Quando il baccalà ha preso un bel colore da entrambe le parti bagnare con buon sugo di pomodoro, lasciar bollire una decina di minuti e servire.

I PAVIMENTI DI LINOLEUM possono essere o lucidati come quelli di legno o puliti con una miscela di olio e petrolio.

L'orgoglioso giubilo dei fascisti universitari per l'assegnazione dei Littoriali dello sport

La notizia dell'assegnazione a Torino dei Littoriali dello sport, appresa stamane dai giornali, è stata accolta con orgoglioso giubilo dei goliardi del nostro Ateneo.

Essi hanno visto, nella decisione del Segretario del Partito, un alto riconoscimento delle capacità organizzative del loro G.U.F. ed il più ambito premio per l'intensa attività sportiva da questo svolta fin dagli inizi del movimento sportivo universitario sotto i segni del Regime.

Un proposito è sorto in tutti: dimostrare che il G.U.F. che ha conquistato la prima vittoria nei Littoriali e che ha impeccabilmente organizzato allo Stadio Mussolini i secondi ludi goliardici, sarà, ancora una volta, all'altezza dei compiti che il Segretario del Partito ha voluto gli fossero assegnati.

Il Segretario del G.U.F. di Torino, prof. Pino Stampini, ha, pertanto, subito inviato al dott. Mezzasoma, vice-Segretario del G.U.F. un telegramma esprimente questi sentimenti.

Come l'Opera Balilla festeggerà il Natale

Ad iniziativa del locale Comitato Provinciale, nella vasta sala del Teatro della Casa Centrale del Balilla, in piazza Bernini, mani delicate di bimbe hanno fatto sorgere magnifici presepi che tutti potranno ammirare, da sabato prossimo, giorno della inaugurazione, fino a martedì 22 corr. Si tratta di una gara mostra di presepi preparati esclusivamente da gruppi di Piccole Italiane torinesi. Aprirà la mostra un presepio vivente in cui si produrranno, in costume, delle Piccole Italiane, con cori e musiche. Il pubblico potrà assistere allo spettacolo e visitare la mostra essendo l'ingresso libero. Con questa rappresentazione e gara mostra l'Opera Balilla dimostra di tenere in alto onore la millenaria festa del Natale e l'altra più recente della Maternità.

Anche nella provincia la notte di Natale sarà ricordata. Nelle valli sperdute e su per i monti ov'è una scuola rurale, i maestri costruiranno il presepio fra l'ammirazione dei fanciulli che anch'essi si adopereranno perchè la rievocazione riesca solenne e bella.

L'Opera Balilla coltiva questi sentimenti nei suoi organizzati integrando egregiamente l'O. N. M. I. che con le molte provvidenze mira a garantire e a migliorare le condizioni fisiche della madre e del fanciullo perchè dal numero maggiore non vada disgiunta l'ottima qualità.

Un cadavere rinvenuto nel canale della Pellerina

Stamane, verso le ore 8, il manovale Giovanni Franchino, abitante in via Cottolengo n. 54, mentre procedeva alla ripulitura della griglia del canale della Pellerina esistente al sottopassaggio di corso Tassoni, rinveniva, impigliato nella griglia stessa, il cadavere d'un uomo. Il Franchino avvertiva del fatto le guardie municipali, che a loro volta richiedevano l'intervento dei pompieri.

Questi ultimi provvedevano al recupero del cadavere. Il medico municipale dott. Pendola, sopraggiunto nel frattempo, constatava la morte dello sconosciuto, avvenuta da circa cinque ore per asfissia prodotta da annegamento.

Non fu possibile procedere all'identificazione del cadavere, non avendo questi, negli abiti, alcun documento di riconoscimento. Si tratta di un uomo dall'apparente età di anni 60. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato agli Istituti del Valentino.

Scende dal tram in moto cade e si ferisce

Nel tardo pomeriggio di ieri, verso le ore 18,15, il cinquantasettenne Giovanni Magnetti fu Nicola, abitante in Viale Madonna di Campagna 2, tentava di scendere, all'angolo di via Stradella e del Viale predetto, dalla vettura tranviaria n. 838 della linea diciannovesima, condotta dal manovratore Amelotti, mentre era ancora in moto.

Nel prendere contatto con il suolo il Magnetti perdeva l'equilibrio e cadeva in avanti andando a battere violentemente il viso sul selciato.

Rialzatosi sanguinante, veniva condotto all'Astanteria Martini, ove i sanitari gli riscontravano la perdita di due incisivi della mascella superiore e una ferita lacero contusa al labbro inferiore. E' stato giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Tre feriti in uno scontro d'auto

Nella mattinata di ieri, verso le 11,30, si sono presentati all'Ospedale delle Molinette, per farsi medicare, le seguenti persone: Cesare Scartarozzi di Fortunato, d'anni 24, abitante in corso Francia 11 bis, contusioni guaribili in dodici giorni; Giovanni Giordano fu Giuseppe, d'anni 24, abitante in via Santa Giulia 63, contusioni guaribili in sei giorni; Giuliana Alberti, abitante in via Massena n. 31, contusioni guaribili in 8 giorni.

I tre hanno dichiarato di avere riportato tali ferite mentre viaggiavano su un'automobile condotta dal Giordano, in seguito ad un urto con un'altra automobile, targata 54531-M.I., nei pressi di Torino.

La casa di Don Bosco alla Mostra dell'Istruzione Tecnica

La riproduzione della casa di Castelnuovo ove nacque Don Bosco, esposta alla Mostra Nazionale dell'Istruzione tecnica inaugurata stamane dal Capo del Governo

Per la sicurezza nei teatri cittadini

Il sipario di ferro al Teatro Carignano

E' assolutamente fuori dubbio che se il Teatro Regio avesse avuto il sipario di ferro di sicurezza, l'incendio che lo ha distrutto non avrebbe rovinato altro che il palcoscenico, mentre tutta la sala sarebbe stata risparmiata e salva.

Pare impossibile che un teatro come il Regio non avesse adottato un simile mezzo di sicurezza, dopo gli esempi degli altri grandi teatri e dopo l'incendio del Comunale di Bologna ove la sala del Bibbiena fu appunto salvata dal sipario metallico, evitando qualche milione di danni ma, specialmente, conservando un classico ambiente artistico non valutabile.

La sorte toccata dolorosamente al Teatro Regio non toccherà certo al Teatro Carignano, poichè qui è stato collocato e funziona appieno il sipario di ferro, posto subito appresso al boccascena col sipario consueto di velluto.

Quando la rappresentazione è terminata ed i pompieri di servizio ed il personale hanno compiuta la consueta ispezione, viene calato il sipario metallico ondulato, costruito come una serranda solita dei negozi.

Con la discesa del sipario metallico, il Teatro Carignano rimane come diviso in due grandi ambienti, assolutamente incomunicanti e sicuri dell'indipendenza l'uno dall'altro: il palcoscenico e la sala degli spettatori restano del tutto immuni da pericolo. Se per caso un incendio si sviluppasse sul palcoscenico, come avvenne al Teatro Regio, le fiamme resterebbero del tutto circoscritte all'ambiente del palcoscenico nè in alcun modo potrebbero comunicarsi ai palchi ed alla platea: il palcoscenico andrebbe magari interamente distrutto ma nessun danno ne avrebbe la magnifica sala.

E se invece il fuoco si manifestasse nella sala, il palcoscenico ne resterebbe intatto, poichè il sipario metallico impedirebbe assolutamente alle fiamme di propagarsi al di là del boccascena. Il sipario di ferro è un mezzo di sicurezza insormontabile e di piena garanzia. Che se per maggior disgrazia l'incendio si sviluppasse durante lo spettacolo quando il pubblico è ancora tutto nella sala, calando immediatamente il sipario metallico nessun pericolo correrebbe la massa degli spettatori, la quale potrebbe sfollare con tutta tranquillità.

E' bene che il pubblico sappia che il Teatro Carignano ha adottato il sipario metallico e perciò nessun pericolo potrebbe correre in caso di incendio: gli ignifughi non servono in queste circostanze, ma il sipario metallico è del tutto sicuro.

Il Cardinale Arcivescovo alla nuova chiesa di San Gius. Cottolengo

S. Em. il Cardinale Arcivescovo compirà domenica la cerimonia della consacrazione di due campane nella parrocchia di recente costruzione dedicata a S. Giuseppe Cottolengo. Le campane saranno intitolate l'una a Cristo Re e l'altra alla Vergine Immacolata. La funzione che raccoglierà tutti i parrocchiani avrà principio alle ore 15.

La morte del can. Capitani

E' ieri deceduto, all'età di 70 anni, il canonico avvocato Guido Capitani, assai noto nella nostra città anche fuori dall'ambiente ecclesiastico. Egli difatti era stato fino all'età di 45 anni nella vita civile, esercendo l'avvocatura nello studio del sen. Cattaneo e distinguendosi pure quale civilista. A tale età aveva seguito una sua antica vocazione ed era passato allo stato ecclesiastico.

Coprì posti d'insegnamento nel Seminario Arcivescovile quale insegnante di diritto civile e cariche in varie organizzazioni. Per molti anni fu alla presidenza dell'Istituto delle Rosine.

Nel Salone de *La Stampa*

Sabato, 19 dicembre

Padre Vincenzo Buri

Sabato 19, alle ore 17, il Padre Vincenzo Buri, della Compagnia di Gesù, terrà nel nostro Salone una conferenza su Lo spiritismo.

Il Padre Buri, torinese, è tra gli uomini eminenti della Compagnia di Gesù. Già professore all'Università Gregoriana, oratore efficacissimo e studioso di problemi spirituali e morali, il Padre Buri intratterrà ai nostri amici uno dei problemi più interessanti del nostro spirito, intorno al quale si acuisce sempre la trepida curiosità di ognuno.

Gli inviti saranno distribuiti giovedì 17, dalle ore 14,30, al nostro Ufficio Informazioni.

Arrivi

Stamane, col treno in arrivo alle 9.45, proveniente da Napoli, è giunto il Vice-podestà conte De La Forest.

I funerali del pittore Giani

Stamani, alle 9.15, partendo dall'abitazione dell'estinto, in corso Galileo Ferraris 16, si sono svolti i funerali del compianto pittore Giovanni Giani.

Alla mesta cerimonia hanno partecipato autorità ed un folto gruppo di pittori e scultori.

Una bicicletta, un ladro e il fiuto del derubato

Valentino Munarini di Sante aveva adocchiata ieri una bicicletta incustodita presso le case popolari della Snia-Viscosa.

Con agilità e sveltezza egli inforcò il biciclo e, dopo una breve fuga, proseguì la strada verso il centro della città. Siccome ogni pericolo d'esser colto in flagrante era, a suo parere, scomparso, egli andò con calma come si conviene ad una persona dalla coscienza netta.

Nel frattempo il legittimo proprietario del velocipede, uscito di casa, constatò la scomparsa della bicicletta. Senza perdere tempo, munitosi di un altro cavallo d'acciaio, egli si diede alla ricerca del ladro.

Per fortuna sua le ricerche furono fatte proprio dal lato ove si dirigeva pacatamente il Munarini. Raggiungerlo, afferrarlo per il colletto, e trascinarlo al Commissariato della Sezione Barriera di Milano fu una cosa sola.

Tentato furto ad un distributore automatico di sigarette

Nella notte su ieri degli ignoti ladri hanno tentato, mediante scasso, un furto al distributore automatico di sigarette posto all'angolo di corso Vigevano con corso Vercelli. Probabilmente disturbati dal passaggio di qualche persona gli ignoti ladri hanno desistito dal loro tentativo.

Il tenutario del distributore ha denunciato il fatto al Commissariato della Sezione Borgo Dora.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 1,4
MINIMA	— 0,4

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Concerto di musica da camera: soprano Rita De Vincenzi; violinista Ferruccio Scaglia e pianista maestro Luigi Gallino — 17,50-18: Bollettino presagi e neve — 18,50: Com. della E.I.T.N.A. — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: on. Ezio Maria Gray — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro Reale: «Nerone», opera in tre atti di Pietro Mascagni, dirige l'Autore; negli intervalli: Conversazione di Todi; Notiziario; Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II

TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Pietro e Paolo», commedia in un atto di Ferenc Herczeg — 21,10: Musica varia — 21,30: Dal Teatro Adriano: Concerto italo-tedesco diretto dal maestro H. Molinari. Nell'intervallo: Conversazione di F. Sapori — 23: Giornale radio.

Bruxelles I 21: Concerto sinfonico — **Praga I, Brno, Kosice, Moravska Ostrava:** 21: «Sinfonia n. 2 in fa maggiore op. 25» di K. B. Jirak — Juan les Pins: 21,30: Canzoni moderne — **Parigi P.T.T.:** 22: Quartetto, tenore e solisti — **Parigi T.E.:** 21: Opera — **Radio Parigi:** 21,45: Serata teatrale — **Strasburgo:** 21,30: Orchestra municipale — **Tolosa:** 22,15: «Dalibor» di Laharpe — **Colonia:** 20,45: Concerto di musica di R. Wagner — **Koenigswusterhausen:** 22,30: «Preludio e gavotta» di Spannagel per flauto, clarinetto e arpa — **Stoccarda:** 20,45: Musica di Schubert — **Midland R.:** 20,30: Orchestra e canto.

Quando si ha fretta...

Stamane, verso le ore 8,30, la signora Emilia Garra vedova Vitrotti, d'anni 33, abitante in via Domodossola 7, che aveva preso posto sulla vettura tranviaria numero 2500 della linea sesta, giunta alla fermata di corso Francia angolo corso Racconigi, nello scendere frettolosamente dal tram, già fermo, metteva un piede in fallo e cadeva malamente, producendosi delle contusioni.

Accompagnata con auto pubblica, dal controllore tranviario Di Manzo, all'ospedale Martini, ivi i sanitari le riscontravano delle contusioni al gomito ed all'avambraccio destro e la dichiaravano guaribile in una settimana salvo complicazioni.

Biciclette che scompaiono

Il signor Giovanni Baj di Matteo ha ieri denunciato, al Commissariato della Sezione Barriera di Milano, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Analoga denuncia hanno fatto il signor Luigi Verdino di Fortunato al Commissariato della Sezione Dora, e il signor Amedeo Cantamessa al Commissariato della Sezione Borgo Dora.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 4 al 12-12-1936. Amor e charitas omnia vincit, lire 1000 — M. M., 150 — Prof. Morpurgo e Signora ai poveri della Carità del Sabato, 1000 — Nel 30.o anniversario della morte del fratello Ernesto, Giuseppina, 25 — Per due Messe in suffragio di mio marito Casadei Giovanni, 14,30 — Pépé, per la Carità del Sabato, 10 — Bessi Giovanni, 6,35 — Per una preghiera a Sant'Antonio da Padova, C. C. R., 6 — S. Rita da Cascia implorando protezione, E. G. S. — **Totale Lire 2004,65.**

Ospedale Regina Margherita. — La assemblea generale dei soci dell'Ospedale Infantile Regina Margherita avrà luogo domenica, 27 dicembre, alle ore 10,30, 11, in prima e seconda convocazione, nella sede dell'Ospedale stesso.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: «Lisio fina» di D. Falconi.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «Il torpedone ha bocciato» di M. Soca e J. Lopez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 3a Mostra sindacale d'architettura.
IMPERIALE DANZE: 17, 21; S. Carlo 1
DIANA DANZE: 16 e 21; C. Alberto 4
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 15,30 e 21

I divertimenti

TRE GRANDI AVVENIMENTI in preparazione al VITTORIO EMANUELE

Favorevolmente riuscite tutte le trattative, possiamo oggi informare che, a partire dal 23 del corrente mese fino al prossimo gennaio, il *Vittorio Emanuele* ospiterà *tre grandi spettacoli di fama mondiale.*

Primo, in ordine di tempo, sarà il grandioso complesso della *Compagnia d'operette «Berlino»* ricca di ben 110 artisti, tra i quali 25 solisti e 36 ballerine, oltre un'orchestra di 36 elementi.

Essa presenterà: *Corso alla felicità*, spettacolosa operetta a grande rivista, in due parti e cinque quadri, di P. Beyer e H. Hentschke; *Il venditore di uccelli*, il delizioso gioiello ottocentesco di Zeller e *Lo Czarevitch* di Franz Lehar.

Secondo in ordine di tempo, e nei primi di gennaio, avremo lo spettacolo dell'*Illusionista Kassner* attualmente il più celebre del mondo. Giungerà terza, alla fine di gennaio, la *Compagnia Schwarz*, largamente rinnovata e con le più attraenti novità. Qui, basta il nome!

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Desiderio di Re», con Grace Moore, Franchot Tone, Connolly.
CHIARELLA: Josephine Baker nel film Principessa Tam-Tam e Gran Varietà.
BALBO: «Ave Maria» con Beniamino Gigli e Kate Von Nagy. - Successo.
IDEAL: «I distruttori» e Varietà.
STATUTO: «Amazzoni bianche» di Righelli con Viarisio, Barbara, Ferida.
ALPI: Becky Sharp (a colori natur.).
MAFFEI: «Il re dell'Opera», Tibbett; nel varietà successo Comp. Riv. Bacon e Ruth Willis Ballet con Ines Wellin.
NAZIONALE: «Il sergente di ferro».
MASSIMO: «13 uomini e un cannone», capolavoro di Gioacchino Forzano.
ITALA: Cantante dell'Opera, Giachetti
SAVOIA: Voglio essere amata, Colbert.
FONTINO: «Piccola ribelle». Varietà.
IMPERIALE: «L'eroe di Chicago».
OLIMPIA: «Bambina» (Terrie Nacional).
CORSO: «Primo amore», K. Hepburn; e «La rivista navale di Napoli».
REX: «I lancieri del Bengala», Cooper. Prezzi popolari: Impolav. platea L. 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Banca Cuneese di Cambio di Lamberti Meinardi & C. ha il dolore di partecipare il decesso del proprio Consocio Signor

Bono Angelo

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Dronero giovedì 17 corr., alle ore 15, partendo dal domicilio dell'Estinto.

Cuneo, 16 dicembre 1936-XV.

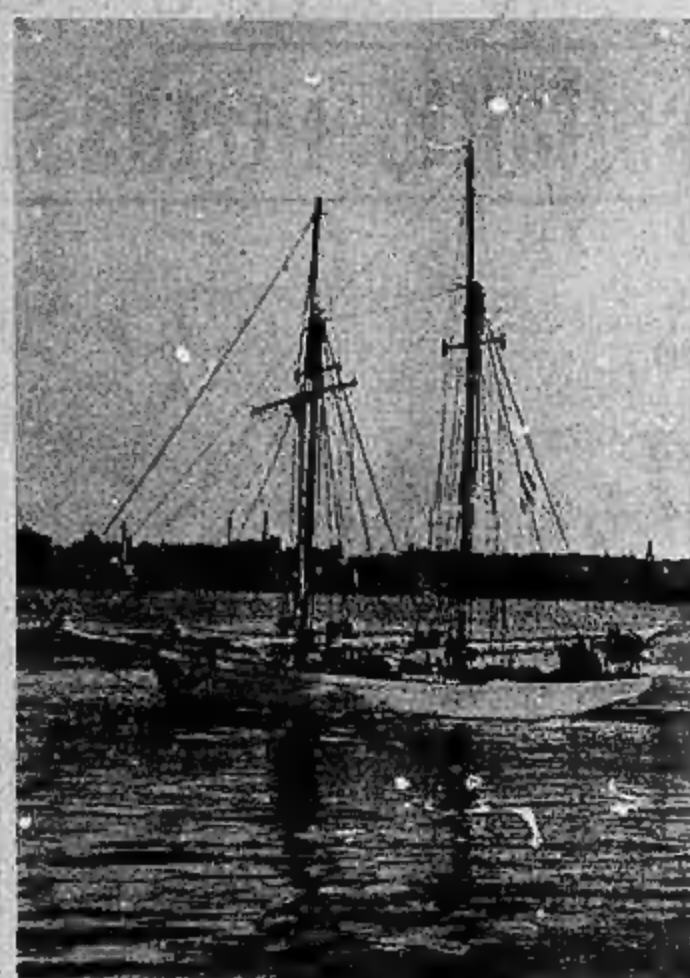
(Imp. Reg. Bertolino - Cuneo - Tel. 94)

Fotocronache di STAMPA SERA

Reduci dall'Impero

I Bersaglieri del 3.o, reduci dall'A. O. I., depongono, dopo la sfilata, una corona sul monumento ai Caduti di Lodi.

La più feconda coppia genovese dal cardinale Minoretti

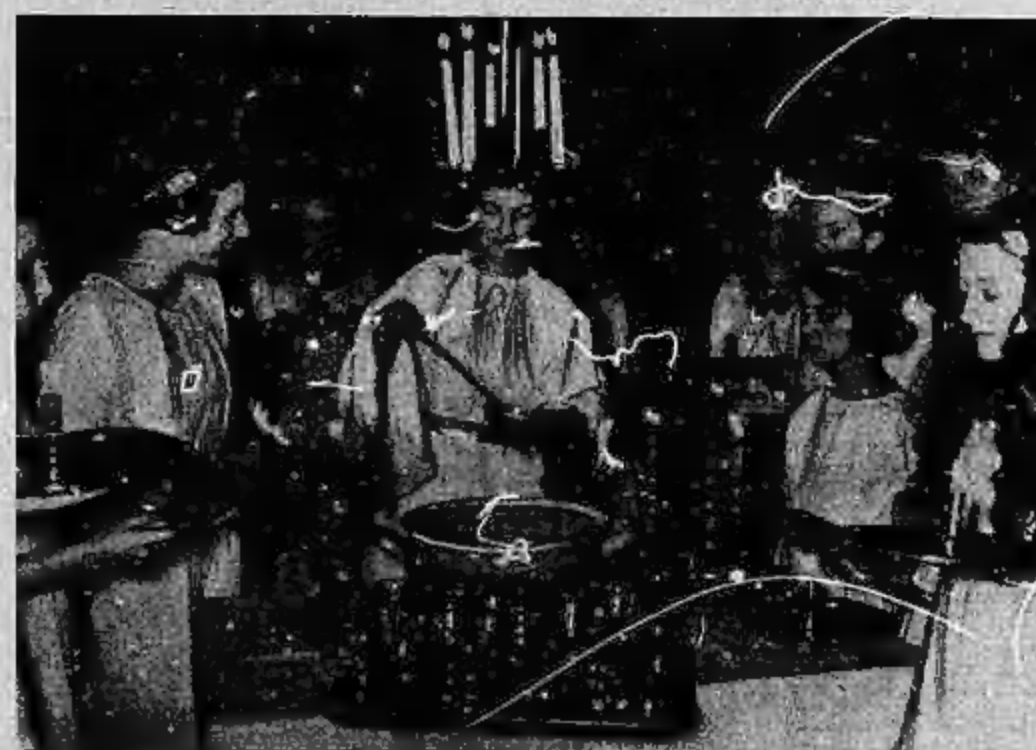
Il Cardinale Minoretti ha ricevuto la coppia genovese più feconda che rappresenterà Genova alla celebrazione romana della maternità ed infanzia. Si tratta dei coniugi Dellepiane che in 12 anni hanno avuto 9 figli. E ce n'è un decimo in viaggio...

Verso i mari del sud

Il veliero *Chiva* è partito da New York, per la Guinea Olandese, portando una missione che va alla ricerca delle tribù dei cannibali.

Tornano alle loro case. Come le troveranno?

Arrivati, con l'occupazione dei nazionali, la pace e l'ordine, i profughi lasciano Tallavera per tornare alle loro case. Come le troveranno? Le selvagge orde rosse non hanno avuto pietà, con gli edifici. Ecco una casa distrutta prima di essere abbandonata dalle soldataglie bolsceviche.

Sposerà Giuliana d'Olanda

Il Principe di Lippe Biesterfeld, fidanzato di Giuliana d'Olanda mentre si ristora, durante una gita in campagna.

Si festeggia la reginetta della luce

La colonia svedese di Berlino ha festeggiato una tradizionale usanza scandinava, eleggendo la Reginetta della luce che qui vedete distribuire bevande ai convitati.

Gli eserciti della misteriosa Cina hanno ripreso le armi

Una parata in grande stile dell'esercito cinese di Nanchino, ora nuovamente sul piede di guerra per vendicare, contro le truppe di Ciang Su Liang, la cattura del suo capo, il dittatore Ciang Kai Scek.

Si avvicina il giorno del presepe

Questo gruppetto natalizio, conservato nel Museo di Berlino, è in questi giorni riprodotto su vasta scala per i presepi.